

COMUNE DI ALLERONA

Biblioteca Comune di Alleronna

***I cognomi diffusi ad Alleronna dal 1600 ad
oggi***

Allerona, 2007

La ricerca è stata curata dal Dr. Claudio Urbani.

INTRODUZIONE

Questa ricerca riguarda l'onomastica che è la disciplina che studia l'interpretazione etimologica, linguistica e socio culturale dei cognomi.

Nell'intraprenderla si è immaginato che un'informazione sui cognomi più diffusi ed usuali di Allerona avrebbe appagato gli interessi e le richieste di tanti soggetti della nostra collettività che si domandano come e quando il loro cognome si sia formato.

Per la scelta dei cognomi ci si è avvalsi dell'elenco del telefono ed è stata effettuata una consultazione dello schedario anagrafico del Comune, lasciando fuori dallo studio tutti quelli che rivelano una recentissima immigrazione ma riscoprendo invece quelli che nel passato hanno rappresentato lunghe dinastie e sono da alcuni decenni scomparsi.

L'interpretazione dei cognomi in pochi casi potrebbe risultare approssimativa e non raggiungere la certezza della documentazione.

Come si vedrà, i cognomi hanno diverse derivazioni:

- da nomi personali latini, anche se di etimologia greca ed ebraica, di tradizione prevalentemente cristiana;
- da soprannomi dati originariamente con intento solo distintivo, oppure scherzoso o spregiativo e offensivo, per sottolineare determinate caratteristiche della persona o del suo gruppo familiare;
- da nomi etnici e toponimi;
- da nomi di mestiere e di professione, da nomi di carica e di ufficio, di stato e di grado, cioè di condizione economica e sociale, civile, militare.

Si consideri che “ *verso il secolo IX dell’Era nostra ebbero principio tanti cognomi che si vennero assumendo e ampliando alle famiglie, traendo origine o dai propri nomi dei Padri di quel tempo o da quelli della Patria e dei villaggi; oppur’anche dal capriccio, dalle virtù, dai vizi, dalle imprese, dalle arti e mestieri e dalle divise proprie di qualche individuo, per non dir dai difetti di esso personali e di fisica costituzione* “ (*Archivio di Stato di Milano, Giustizia Civile, Parte Moderna, Documento n. 244. Rapporto del Consiglio Legislativo approvato nella seduta dell’8 aprile 1813*).

Nessuno si offenda perciò se il proprio cognome ha derivazioni poco virtuose.

Se questa rassegna potrà provocare rilievi e critiche da parte di chi ha maggiori informazioni e competenza più specifica su aspetti particolari non mi dorrò affatto, ritenendo necessario ed utile tutto quanto possa far raggiungere maggiori certezze anche in questo campo.

Brevi note sulla storia del cognome

Nell'antica Roma la formula onomastica dei cittadini era normalmente formata da tre elementi, il prenome, il nome e il cognome. Il terzo elemento, che originariamente individuava, per lo più come soprannome, la singola persona all'interno di un grande gruppo familiare, era chiamato cognome. Così per Marco Porcio Catone, Marco era il prenome, Porcio il nome e Catone il cognome.

In Italia, secondo quanto afferma il De Felice, competente studioso di origini, etimologia, storia, diffusione e frequenza dei cognomi italiani, il processo di formazione dei cognomi è avvenuto in un arco di tempo compreso tra il Mille e l'inizio del Trecento. Ne risulta che la fissazione dei cognomi è contemporanea al consolidamento delle città maggiori e al formarsi in esse di una nuova struttura socio economica che, con la crisi delle istituzioni feudali e la conseguente libertà di movimento determinò un flusso di immigrazione interna, rilevante e durevole, dalle località e dai piccoli centri verso le città vicine.

L'avvio del cognome attorno al XIII secolo è iniziato dalla nobiltà. La cosa è del tutto comprensibile, dato che la nobiltà per sua natura è la classe sociale in cui il senso dell'appartenenza al clan familiare è più forte e più sentita e quindi necessita di una designazione superindividuale qual è appunto il cognome. Dall'aristocrazia poi l'uso si estende via via alla borghesia e sempre di più alle classi subalterne (Nucciarelli, 1990, pagg. 72/73).

Nei secoli successivi, tuttavia, l'uso del cognome fu spesso trascurato e addirittura ne fu abbandonato l'uso da molte persone, che si distinguevano soltanto col nome di battesimo o col nome paterno, finché in data 11 giugno 1813, il Vicerè Eugenio Napoleone fece pubblicare un decreto che prescriveva agli abitanti del regno, che non avevano un cognome o nome di famiglia, di assumerlo entro tre mesi, facendone la relativa dichiarazione dinanzi all'ufficiale dello stato civile del proprio Comune. Tale obbligo veniva esteso anche ai forestieri che avessero preso domicilio nel regno.

Il nome di famiglia assunto dal padre o dall'avo doveva essere portato da tutti i figli e i loro discendenti; i membri di una stessa famiglia mancanti di uno *stipite* comune vivente dovevano unirsi per scegliere il cognome per tutti uguale; gli assenti dovevano conformarsi alla determinazione presa dalla famiglia, ai minori mancanti di ascendente paterno doveva provvedere il tutore.

Nessuno poteva assumere come nome di famiglia, il nome di città, di fortezze ed altri luoghi resi celebri da un qualche fatto d'armi o da un avvenimento qualunque di interesse pubblico e generale.

In sede di applicazione del decreto, il Ministro dell'Interno, fece imporre la multa di lire cento per quanti avessero contravvenuto alla disposizione conferendo ai sindaci e ai podestà di dare essi il cognome ai trasgressori. Fu data anche la possibilità di cambiare i cognomi vigilando sulla possibile degenerazione in abuso.

Nelle istruzioni diramate ai Prefetti, il Ministro vietò l'uso di cognomi disdicevoli alla politica e al buon costume.

Nei fascicoli contenenti gli atti preparatori del provvedimento sono raccolti vari documenti contenenti le proposte delle Prefetture circa i modi più convenienti di interpretare il decreto del Vicerè con le relative risoluzioni. Esse riguardavano in particolare gli esposti, i quali se oltre il nome di battesimo fossero stati annotati nei registri dei Pii Istituti con i soliti prenomi (Trovatelli, Espositi, Colombi, Alunni, Bianchi, Proietti, Venturini, Incerti, Innocenti, Carità, Casagrande, Casadei), non dovevano – pur avendone tuttavia la facoltà – assumere altro particolare cognome. In ogni caso la dichiarazione del cognome doveva essere fatta dalle Congregazioni di carità alle quali spettava per legge la tutela degli esposti, degli abbandonati e degli orfani appena gli stessi venivano

ricevuti. I figli legittimati avrebbero dovuto assumere il cognome dei genitori, abbandonando quello già preso in precedenza. Per l'adozione valevano le disposizioni dell'articolo 347 del Codice Napoleonico.

La donna senza un cognome, sposatasi assumendo il cognome del marito, non doveva dichiararne un secondo all'ufficio dello stato civile.

Non si dovevano infine considerare per cognomi regolari quelli “ *di Pietro, di Giovanni, di Andrea ecc* ” dato che tali denominazioni davano luogo ad equivoci specialmente nei catasti censuali.

Al giorno d'oggi il Codice Civile disciplina tutti gli aspetti relativi al cognome, sia per i figli naturali che per gli adottati e affiliati.

Per quanto concerne la cultura italiana, l'attuale sistema, fondato su due membri ineliminabili “ nome + cognome ” (ognuno dei quali può essere eventualmente formato da più elementi), è il punto di arrivo, in qualche caso raggiunto in epoche neppure troppo lontane dalla nostra, d'un lungo processo avviatosi attorno ai secoli XI e XII, già piuttosto consolidato attorno al XVI secolo, le cui linee di sviluppo sono sostanzialmente quelle dei processi analoghi verificatisi in tutto il mondo occidentale. Dei due componenti essenziali, le attuali formule onomastiche italiane lo status e le valenze sono sensibilmente diverse. Il nome infatti, scelto, di volta in volta all'atto dell'ingresso d'un nuovo individuo nel corpo sociale dai genitori (comunque da chi ha l'autorità di farlo), vede confluire tendenze innovatrici e conservatrici, a loro volta legate a mode, snobismi, concezioni ideologiche, religiose, politiche o semplicemente motivazioni affettive; per cui si produce una situazione decisamente dinamica, laddove accanto a tipi molto antichi, si collocano tipi recenti, con distribuzioni fortemente influenzate da fattori extralinguistici (nomi di eroi legati a film, romanzo ecc..).

Il cognome invece ereditato dal padre, salvo rari casi particolari, è tendenzialmente conservativo ed anzi nell'antichità, vera o presunta che possa essere, colui che lo porta e non soltanto lui, tende a vedere una sorta di blasone, di titolo d'onore. Ma anche al di fuori di queste pulsioni socio – culturali, motivazioni puramente affettive ed esigenze documentario burocratiche spingono colui che porta un cognome non soltanto a mantenerlo, ma anche a conservarne la fisionomia grafico – fonica nei minimi dettagli, anche e soprattutto quando tale fisionomia non sia più al passo con le mutate condizioni della lingua (Nucciarelli, 1990, pagg. 74/77).

FAMIGLIE E LUOGHI DEI COGNOMI

In base alla documentazione di cui disponiamo, in questo caso dall'esame dei libri delle Confraternite religiose, possiamo desumere che già dal 1500, accanto a molti nomi patronimici (ad esempio Stefano *di Nencio*, Ascanio *di Santoro*, Meo *di Nardo*, da cui più tardi deriveranno i cognomi NENCI, SANTORI, NARDI ecc...), facciano la loro comparsa cognomi definitivamente strutturati quali CAPPELLETI, COELLI, MANCINI, MANCINELLI, MARTINI, PAOLINI, UCELLINI.

Il processo di strutturazione dei cognomi, che appaiono nei libri delle suddette Confraternite, continua nel 1600 in maniera oltremodo evidente e infatti accanto a quelli già notati si uniscono ALBERTI, ANDREANI, BAGLIONI, BERNARDINI, BOCCIO, BRIZI, CARLI, CECCARELLI, CECCARINI, CERRINI, CRISTOFARI,

DE ANGELIS, FINI, IERONIMI, MONTI, MORETTI (famiglia immigrata da Perugia), PIERONI, SCAGLIETTA, TADDEI. Da alcuni documenti trascritti nei libri dell'archivio parrocchiale, in questo secolo risulta anche la presenza dei cognomi ANZANI e SCAGLINI e TIBERI. RAFFAELLI compare in questo secolo nei Catasti del Comune di Allerona come appartenente ad alcuni proprietari di terreni. Ad esempio GIULIO DI CARLO E OTTAVIO DI GIROLAMO, Camerlenghi della Compagnia del SS. Sacramento nel 1620, nel 1661 diventano GIULIO CARLI E OTTAVIO IERONIMI. Analogamente nel 1620, compare la dizione Mastro ANTONIO DI MARTINO, mentre nel 1626 suo figlio è chiamato GIULIO DI Mastro ANTONIO MARTINI. Allo stesso modo dal patronimico *di Andrea* deriverà il cognome ANDREANI mentre continueranno a persistere molti altri patronimici (GIANNINO *Di Masso*, SANTE *Di Renzo*, GIOVANMARIA *Di Baldo* ecc...).

I cognomi che seguono compaiono nei Catasti del Comune di Allerona, nei registri del Consiglio Comunale e in quelli Parrocchiali del 1700: BARZI, BASILI, BELLAFRONTE, BENICCHI, BIANCHI, BRACCI (famiglia immigrata da Orvieto), CANESTRI, CANUTI, CARLETTI, CAVALLINI, CLEMENTINI, CUPELLO, FAGIOLO, FALCI, GIACOMINI, GILIBINI, GIGLIETTI, GINI, GOVERNATORINI, GUERRINI, LANZI, LAUDIZI, LICCA, LUCIANI, LUPI, MAGISTRATO (famiglia immigrata da Palazzo Bovarino), MARI, MECHELLI, MOSCONI, MORI (famiglia immigrata da Sarteano), PETRICELLI, POSARELLI, REGI (o REGGI), RENZI, RICCI, RONCHINI, SABATINI, SCARGIALI, (S)CIABURRA, SEBASTIANI, SERRANTI, STOCCHETTI, TOSI, VIRGILI e URBANI.

Nel 1800 compaiono: ANGELINI, ANSEMI, BANELLA, BORGHI, CIMIGNOLO, CORDELLA, CURTI, DIONISI, FERRETTI, FOSCOLI, GASPARRI, GIOVANNINI, LISEI, MATTIA, MONTALTO, PEPARELLO, SCATTINI, SORBELLI (dal 1831, prima di allora SORBELLO)...

ALBANI / BANELLA (variante del cognome Albani, vedi E. De Felice, Dizionario dei cognomi italiani, pag. 48, sotto la voce (s.v.) Albani)	Diffuso in tutta Italia, con alta frequenza in Emilia Romagna, Toscana e Umbria. Può avere alla base sia il nome personale <i>Albano</i> che continua il <i>nomen</i> latino <i>Albanus</i> , di età repubblicana, etnico di <i>Alba</i> (abitante di Alba, Alba Longa) sia, come etnico medioevale e moderno, il toponimo <i>Albano</i> , che appare in molte regioni.
ALBERTI (DeF. pag.48)	Diffuso in tutta Italia. Ha alla base il nome personale di origine germanica <i>Alberto</i> , introdotto in Italia dai Longobardi, e rappresenta la forma ridotta, con la scomparsa di <i>-d-</i> intervocalico, di <i>Adalberto</i> , formato da <i>*athala</i> "nobile, nobiltà (di stirpe)" e <i>*berta</i> "famoso, illustre", con il significato originario di "illustre per nobiltà".
ALBI (DeF. pag. 49 s.v. <i>Albini</i>)	E' la cognominizzazione del personale <i>Albino</i> che continua il <i>cognomen</i> latino già di età repubblicana <i>Albinus</i> , un originario soprannome derivato da <i>albus</i> che significa "bianco, chiaro di pelle, chiaro di capelli".

ALESSANDRINI / ALESSANDRO (varianti del cognome <i>Alessandri</i> , DeF. pag. 50)	Alla base vi è il nome <i>Alessandro</i> che continua, attraverso l'adattamento latino <i>Alexander</i> , il nome greco <i>Alexandros</i> , interpretato dai Greci, per etimologia popolare, come "difensore dei propri uomini, dei propri sudditi" (dal verbo <i>aléxein</i> "proteggere, difendere" e <i>aner, andros</i> "uomo". E' certamente un nome asiatico, forse frigio, di etimo e significato ignoto.
ALLEGRINI (derivato del cognome <i>Allegrì</i> , DeF. pag.51)	Molto frequente, soprattutto nell'Italia meridionale, continua i soprannomi o nomi di battesimo augurali <i>Allegrò</i> , <i>Allegranza</i> , sorti e documentati nel tardo Medio Evo. Il cognome si è diffuso in Toscana nel XII, XIII secolo.
AMBROGI (ir)	Deriva dal nome <i>Ambrogio</i> , che continua il nome personale latino d'età tarda <i>Ambrosius</i> che ha il significato augurale di "destinato alla vita eterna".
ANGELI / ANGELINI / DE ANGELIS (DeF. pag. 56 s.v. <i>Angeli</i>)	Alla base vi è il nome <i>Angelo</i> che continua in parte il nome latino tardo, d'ambiente cristiano, <i>Angelus</i> , adattamento del greco <i>anghelos</i> , che traduce l'ebraico <i>mal'ak</i> che vuol dire "messaggero (di Dio)".
ANSELMI (DeF. pag. 57)	E' la cognominizzazione del nome di origine germanica <i>Ansèlmo</i> , diffuso con il culto del dottore della Chiesa Sant'Anselmo d'Aosta morto nel 1109. Il nome <i>Ansèlmo</i> , introdotto in Italia dai Longobardi e documentato dal VI secolo, è formato da * <i>ans</i> "dio, divinità" e * <i>helma</i> "protezione, elmo, cappuccio". Il significato originario potrebbe essere dunque "protezione divina" o "elmo fatato dato dal dio".
ANZANI (DeF. Dizionario dei nomi italiani, pag. 68)	E' la cognominizzazione del nome di origine latina <i>Ansano</i> , diffuso con il culto di S. Ansano, martire romano nel 303 sotto la persecuzione di Diocleziano, evangelizzatore e patrono di Alleronia. Il nome <i>Ansano</i> , di origine incerta, può essere ricollegato all'etimo latino <i>Antianus</i> , di <i>Antium</i> nel Lazio, e significare "proveniente da Anzio"
BACCI (ir) (DeF. Pag. 66)	Diffuso nell'Italia settentrionale, ma anche in Toscana, ha alla base l'ipocoristico abbreviato <i>Baccio</i> , di vari nomi personali quali <i>Bartolaccio</i> , <i>Brunaccio</i> , <i>Fortebraccio</i> .
BACCHIO (Zingarelli, pag. 172)	Deriva dal latino <i>baculum</i> "bastone". In italiano si usa l'espressione "percuotere col bacchio un albero per farne cascare i frutti", ad esempio le noci, le castagne.
BAFFO (ir)	Cognome oggi tipico del maceratese con un ceppo anche tra ternano e viterbese. Potrebbe derivare da un soprannome originato da caratteristiche fisiche.
BAGLIONI (derivato del cognome <i>Bagli</i> , DeF. pag. 66)	Diffuso in Toscana, Marche e Umbria. Ha alla base il titolo <i>bàlio</i> o <i>bàglio</i> , <i>balivo</i> o <i>baglivo</i> che nell'ultimo Medio Evo e nel Rinascimento indicava alti funzionari e magistrati che, nelle varie regioni e nei vari tempi, ricoprivano uffici diversi (amministrativi, giudiziari, politici e diplomatici). A perugina i Baglioni furono una delle famiglie più potenti dal XIV al XVI secolo.
BALDINI (derivato del cognome <i>Baldi</i> , DeF. pag. 67)	Alla base è il nome <i>Baldo</i> , già comune nei documenti in latino medioevale dell'XI e XII secolo. <i>Baldo</i> può essere ipocoristico di nomi di origine germanica composti, già affermati nell'uso italiano, abbreviati per perdita del primo elemento, come <i>Ubaldo</i> (<i>Baldo degli Ubaldi</i>), <i>Tebaldo</i> , <i>Rambaldo</i> , <i>Sinibaldo</i> , o anche per perdita del secondo elemento come in <i>Baldovino</i> . L'elemento <i>baldo</i> è l'adattamento dell'aggettivo germanico * <i>baltha</i> , "audace, coraggioso". Ma <i>Baldo</i> può anche continuare direttamente un ipocoristico germanico ad un solo elemento * <i>Bald(o)</i> tratto da nomi composti con la stessa base * <i>baltha</i> , documentato come nome autonomo in Italia già nel IX secolo.
BAMBINI (Dizionario Etimologico Italiano D.E.I. 1950 – 1957, pag. 421)	Il significato del cognome è trasparente. Deriva dal sostantivo maschile bambino (da * <i>bambo</i>) che indica l'essere umano dalla nascita all'inizio della fanciullezza (Zingarelli, pag. 180).
BANELLA	(vedi ALBANI).
BARBABELLA (derivato del cognome <i>Barba</i> , DeF. pag. 69)	Composto dal cognome <i>Barba</i> e l'aggettivo <i>bella</i> . E' la cognominizzazione di soprannomi già comuni nell'alto Medio Evo che denominava la persona per le caratteristiche di avere la barba o un particolare tipo di barba.

BARTOLINI / BARTOCCI (derivati del cognome <i>Bartolomei</i> , DeF. pag. 71)	Alla base vi è il nome <i>Bartolomeo</i> (nei diversi tipi “pieni” e abbreviati, alterati e derivati), insorto nel periodo e negli ambienti del cristianesimo antico ma affermatosi solo tra il X e l’XI secolo. E’ la continuazione del latino <i>Bartholomaeus</i> , dal greco <i>Bartholomaios</i> (da <i>bar</i> “figlio (di)”). In questo caso <i>Bartolini</i> vuol dire “figlio di Lino“. Per il cognome Bartocci valga anche la derivazione di Toccio, dall’umbro <i>toco</i> “grasso“ e quindi “figlio di un uomo grasso“ (Rivista Regione – Consiglio Regionale dell’Umbria, n.40 del 13 novembre 2001, pag.22).
BARZI (D.E.I. pag. 447)	Può derivare dal nome proprio latino <i>Bartius</i> . Si tenga conto anche delle spiegazioni della provenienza da (<i>b</i>) <i>barzo</i> , “legame del covone“, o “balzo, anfratto roccioso“ (Vocabolario del dialetto del territorio orvietano, pag. 64). Il Dizionario Etimologico Italiano attribuisce a <i>barza</i> il significato di “misura per i cereali uguale a un quarto di barile“ o anche di “barca da carico e da guerra“ e a <i>barzo</i> quello di “pesce persico“. Si tratta in questi ultimi casi di espressioni dialettali e gergali che si desumono da vari ambiti territoriali.
BASILI / BASILIETTI (ir) (variante del cognome <i>Basile</i> , DeF. pag. 72)	Viene dal nome <i>Basilio</i> di cui è la cognominizzazione. Deriva dal latino <i>Basilius</i> che è a sua volta l’adattamento del nome personale greco <i>Basileios</i> che propriamente significa “regale“ (da <i>basilèys</i> “re“), “degno di un re“.
BELARDI (variante del cognome <i>Berardi</i> , DeF. pag. 77)	E’ la cognominizzazione del nome <i>Berardo</i> , di origine francese, formato dal germanico * <i>beran</i> “orso“ e * <i>hardhu</i> “forte, coraggioso“. Sta quindi a significare “ forte, coraggioso come un orso “.
BELLAFRONTI	Ha alla base il soprannome e poi nome <i>Bello</i> , già frequente con vari alterati e derivati a partire dall’alto Medio Evo, formato dall’aggettivo <i>bello</i> come constatazione della bellezza di una particolare parte del corpo, in questo caso la fronte.
BELLEZZA (DeF. pag. 74)	Cognome esteso dall’Italia centrale al Sud peninsulare, ha alla base il soprannome e poi nome, per lo più augurale, <i>Bellezza</i> , da <i>bellezza</i> , astratto di <i>bello</i> (vedi <i>Belli</i>).
BELLI (DeF. pag. 74)	Ha alla base il soprannome e poi nome <i>Bello</i> , già frequente con vari alterati e derivati a partire dall’alto Medio Evo, formato dall’aggettivo <i>bello</i> come constatazione della bellezza o augurio che un figlio cresca bello.
BENEDETTI (DeF. pag. 75)	Ha alla base il nome <i>Benedetto</i> che continua il personale augurale latino di età e ambienti cristiani <i>Benedictus</i> da <i>benedicere</i> “benedire, consacrare“. Il cognome significa perciò “protetto, benedetto (da Dio)“.
BENELLI (ir) (alterato e derivato del cognome <i>Beni</i> , DeF. pag. 75)	(vedi BENICCHI).
BENICCHI (derivato del cognome <i>Beni</i> , DeF. pag. 75)	E’ la cognominizzazione del nome gratulatorio e augurale <i>Bene</i> con i relativi alterati e derivati, già comuni nel X e XI secolo, specialmente in Toscana. In questo caso il cognome ha aggiunto il suffisso <i>ic</i> , adattato graficamente in <i>ich</i> di origine croata o slovena. In alcuni casi può avere alla base sia l’ipocoristico di origine germanica Benno sia una contrazione del nome Benedetto. C’è anche la spiegazione come riduzione di Benicolo, accorciamento e diminutivo della parola longobarda <i>benuald</i> . C’è anche il cognome Bonichi (Pieri, pag. 147 s.v. Benich).
BERNARDINI (derivato del cognome <i>Bernardi</i> , DeF. pag. 78)	Deriva dal nome <i>Bernardo</i> , di origine germanica, già frequente e documentato in Italia dalla fine dell’alto Medio Evo ma affermatosi nel XII e XIII secolo per il prestigio e il culto di San Bernardo di Chiaravalle. <i>Bernardo</i> è l’adattamento del nome franco <i>Berinhart</i> , formato dal germanico * <i>beran</i> “orso“ e * <i>hardhu</i> “duro, forte, valoroso“; il significato originario sarebbe quindi “orso valoroso“ o “forte, valoroso come un orso“.
BIANCHI / BIANCARINI (DeF. pag. 80)	La base è il soprannome, e poi nome, <i>Bianco</i> , formato dall’aggettivo <i>bianco</i> in relazione al colore dei capelli e della barba o della pelle, e a volte ad altre caratteristiche anche non fisiche. Lo stesso vale per i cognomi che hanno alla base gli aggettivi <i>nero</i> (<i>Neri</i>), <i>moro</i> (<i>Mori</i>), <i>bruno</i> (<i>Bruni</i>), <i>rosso</i> (<i>Rossi</i>), <i>bigio</i> (<i>Bigi</i>)

BIFFARINO (D.E.I. pag. 515)	Ha all'origine la parola di origine longobarda <i>wiffa</i> "fastello di paglia", assunto come segno di confine. Può quindi significare "segnato" (Zingarelli, pag. 211). Il Vocabolario del dialetto del territorio orvietano (pag. 77) spiega questa parola come un alterato del termine "piffero, zufolo".
BIZZARRINI (derivato del cognome <i>Bizzarri</i> , DeF. pag. 81)	Ha alla base il nome <i>Bizzarro</i> derivato da un originario soprannome che definiva il carattere e il comportamento della persona, formato dall'aggettivo <i>bizzarro</i> che ha come sinonimi <i>bisbetico</i> , <i>bizzoso</i> , <i>capriccioso</i> , <i>estroso</i> , <i>iracondo</i> , <i>strano</i> , <i>stravagante</i> , <i>vivace</i> (D.E.I., pag. 538).
BOCCIO (D.E.I. pag. 548)	E' il sostantivo maschile della parola <i>boccia</i> , di etimologia incerta, che significa propriamente "capo, testa". <i>Boccio</i> significa anche "bocciolo" che indica un fiore non ancora sbocciato. (Zingarelli, pag. 224). Può assumere perciò anche il significato di "ragazzo" (Vocabolario del dialetto del territorio orvietano, pag. 77).
BOGIOLI (ir)
BONADUCE (ir)	E' un cognome specifico del teramese e deriva dal nome medievale beneaugurale <i>Bonaduce</i> "ti capitino cose buone"..
BONETTI (ir) (alterato e derivato di <i>Boni</i> , DeF. pag. 83)	Il cognome <i>Boni</i> e i suoi alterati e derivati sono diffusi in tutta Italia. La base è il nome <i>Bono</i> che continua in parte il personale latino <i>Bonus</i> ma in modo molto più rilevante viene formato fino dal <i>primo</i> Medio Evo, come soprannome e nome, dall'aggettivo ormai volgare <i>Buono</i> o <i>Bono</i> , "buono, di buon carattere e buoni sentimenti".
BORGHI (DeF. pag. 85)	Ha alla base, come originari patronimici, i toponimi <i>Borgo</i> , <i>Borghetto</i> , <i>Borgone</i> , largamente rappresentati in tutta Italia. A Firenze, nel 1146, è già attestato sia come nome sia come etnico già in via di cognominizzazione: " <i>Burnus</i> , <i>filius Angelini de Burgo</i> ". Il termine si fa derivare dalla parola araba <i>burg</i> , "torre" e "abitazione in pietra".
BORRI (D.E.I. pag. 568)	Dal latino tardo <i>borram</i> , col significato letterario di "burrone" o anche dallo spagnolo <i>borròn</i> che vuol dire "fare una minuta" e, per estensione, "cose e parole inutili" (Battisti – Alessio, Vol. I, pag. 568). In Toscana col nome <i>botri</i> o <i>borri</i> s'intendono i fossi molto scoscesi (Pieri, pagg. 285/286).
BRACALETTA / BRACALETTI (D.E.I. pag. 581)	Deriva dal termine <i>braga</i> di origine celtica che sta ad indicare una parte dei pantaloni (Zingarelli, pag. 239).
BRACCI / BRAZZI (ir) (alterato del cognome <i>Bracci</i> , DeF, pag. 86)	Diffuso in tutta l'Italia ma frequente in Umbria e Toscana. Ha alla base il nome di origine medievale <i>Braccio</i> che è l'ipocoristico aferetico di <i>Fortebraccio</i> cioè "uomo dalle braccia forti".
BRIZI / BRIZIOBELLO	Alla base c'è il nome <i>Fabrizio</i> , abbreviato per la perdita del primo elemento con l'aggiunta dell'aggettivo <i>bello</i> (v. Belli). Il nome <i>Fabrizio</i> è stato ripreso per tradizione colta nel Rinascimento dal <i>nomen</i> latino di età repubblicana <i>Fabricius</i> (<i>fāber</i> , artefice), probabilmente di origine etrusca.
BRUGGIONI, (ir) (derivato da <i>Ambrogi</i>)	(vedi AMBROGI)
BUCCIOTTI (Zingarelli, pag. 252)	Deriva dalla parola italiana "buccia, corteccia, involucro", ma scherzosamente sta a significare anche "pelle umana".
BURATTINO (Zingarelli, pagg. 256 – 257)	L'etimologia di questo cognome è molto discussa. Prevale comunque la derivazione da <i>Burattino</i> , nome di una maschera popolare, diffusa nel Cinquecento, dato ad un servitore sciocco della Commedia dell'Arte, così chiamato perché, per i suoi moti scomposti, sembrava <i>burattare</i> (vagliare) la farina. Oggi con la parola burattino viene indicato un fantoccio di cenci o di legno. In senso figurato, il termine è passato a significare una persona priva di volontà propria e che agisce per un impulso altrui, una persona leggera.
BUZZETTI (Zingarelli, pag. 260)	Deriva da <i>buddzo</i> (di etimologia incerta) e significa "taciturno, imbronciato".

BUZZICO (Zingarelli, pag. 260)	Viene dalla parola italiana “buzzo“, di etimologia incerta, nel significato di “ventre, pancia“ ma anche “leggero movimento“. Il cognome perciò potrebbe derivare da un soprannome dato a chi ha una pancia molto grande e di conseguenza si muove lentamente. Si avanza anche una derivazione da <i>bozzecone</i> “uomo ruvido“, a sua volta da ricollegare a <i>abbuzzacu</i> “rustico“, messo in relazione con bazzico “barattolo“ (Valente, 1990, pag. 213).
CACCIARINO (ir) (Zingarelli, pag. 263)	Questo cognome può derivare o dalla parola <i>caccia</i> “attività venatoria” o da <i>caciaia</i> , luogo dove avviene la stagionatura del cacio, da cui “addetto alla stagionatura del cacio”.
CAHEN (DeF. Pag. 104)	Cognome israelitico largamente diffuso nel Centro – Nord, formato, come originario nome di ufficio e di casta religiosa, dall’ebraico <i>kohen</i> “sacerdote” .
CALANDRINI (Zingarelli, pag. 267)	Ci sono vari significati, o come diminutivo del sostantivo <i>calandra</i> , uccello simile all’allodola, o anche di <i>calandra</i> , piccolo coleottero. <i>Calandrinus</i> è anche il nome di un personaggio credulone del Decameron del Boccaccia passato ad indicare “ persona sciocca e credulona “.
CAMBRI (Zingarelli, pag. 276)	Da <i>Cambric</i> , forma inglese della città olandese di Cambrai dove si fabbricava un tessuto di cotone finissimo con questo nome, usato per la biancheria, e analogo alla batista.
CAMMISA (ir)	Deriva dal dialetto napoletano e sta a indicare un camicione lungo, bianco con maniche molto ampie dal gomito al polso, terminante con un “riccio”, lavorato all’uncinetto o tagliato, ed un altro “riccio”. La <i>cammisa</i> era la <i>sottoveste</i> del vestito delle donne da “pacchiana” Può derivare dal nome personale latino <i>Camisius</i> .
CANESTRI (Zingarelli, pag. 284)	Deriva da <i>canestro</i> e significa “paniere di vimini”.
CANNAS (ir) (DeF. pag. 92)	Cognome della Sardegna meridionale formato quasi sempre attraverso un toponimo. In sardo <i>Cannas</i> è il plurale di <i>Kanna</i> , “canna”.
CANUTI (DeF. pag. 92)	Continua un soprannome formato da <i>canuto</i> e dal sardo <i>kanu</i> che significa “canuto, dai capelli bianchi“.
CAPORALI / CAPORALINI (derivati del cognome <i>Capo</i> , DeF. pag. 92)	La base è costituita da un nome e da un grado. <i>Capo</i> significa “testa“. <i>Caporale</i> sta ad indicare un grado dell’esercito e il capo di una squadra di lavoratori agricoli.
CAPPELLETTI (derivato del cognome Cappelli, DeF. pag. 93)	Ha alla base nomi medievali che riflettono soprannomi di varia motivazione e più spesso nomi di mestiere formati da <i>cappello</i> , “copicapo“.
CAPRA / CAPRETTO (DeF. pag. 93)	Cognome derivante dal sostantivo <i>capra</i> , mammifero ruminante domestico largamente diffuso in forme di allevamento. In senso geografico, <i>capra</i> è uno “scoglio alto e forcuto” che si contrappone a <i>formica</i> “scoglio piccolo e basso”.
CARLETTI / CARLI / CARLONI (derivati del cognome <i>Carli</i> , DeF. pag. 94)	E’ la cognominizzazione del nome di origine germanica <i>Carlo</i> , già documentato in Italia dalla metà dell’VIII secolo, ma affermatosi tra il X e l’XI secolo per diretto influsso del personale francese <i>Karl</i> (che a partire da Carlo Martello era diventato un nome ereditario di quella dinastia, succeduta ai Merovingi, che fu appunto detta “carolingia“) e per il prestigio di Carlo Magno. Il personale francone è formato dal germanico * <i>Karla</i> “uomo di condizione libera“ e, tra i Franchi, “maestro di palazzo“ e poi “alto funzionario della corte“.
CASACCIA / CASASOLE / CASINI / CASOLINI (ir) (alterati del cognome <i>Casa</i> , DeF. pag. 96)	La base è costituita da toponimi, nomi di località e di fabbricati particolari o di piccoli e medi centri abitati, formati, derivati e composti da <i>casa</i> e dai rispettivi alterati. <i>Casini</i> viene da “casino”, a sua volta dal latino <i>casam</i> , <i>casulam</i> , “piccola casa “ (Pieri, pag.332 s.v. <i>casino</i>). <i>Casasole</i> da “casa (esposta) al sole “ (Pieri, pag. 360 s.v. <i>casasole</i>).
CASCELLI	E’ un cognome che potrebbe derivare dal nome <i>casa</i> , di cui è un alterato da <i>Caselli</i> . (DeF. pag. 97), (DEI 790). Se si presta fede all’interpretazione di Pieri, più volte citato, il cognome potrebbe derivare da <i>casce</i> , a sua volta da <i>acaciam</i> da cui “cascia, pianta dell’acacia“ (Pieri, pag. 165 s.v. <i>casce</i>).

<p>CASTRINI (derivato del cognome <i>Castro</i>, DeF. pag. 98)</p>	<p>Ha alla base il toponimo <i>Castro</i>, dal latino <i>castrum</i> “luogo fortificato, castello“. Il cognome può avere il significato di “castellani“. Nulla a che vedere con il mestiere del castrino, colui che castra gli animali, né con il significato di piccolo coltello per castrare le castagne.</p>
<p>CATANA VOLPINI (D.E.I. pag. 806)</p>	<p>Può derivare da <i>ka' tana</i>, di incerta etimologia, che significa “giacchettone da cacciatore e la tasca larga di tale giacchetta“ ma anche “borsa grande da caccia, carniere“. Potrebbe farsi risalire al latino “Gaeta“, da cui deriva il nome proprio Gaetano.</p> <p>La seconda parte del cognome deriva dal sostantivo volpe, dato in relazione all’astuzia o anche alla rapacità e alla rapidità.</p> <p>Il cognome, nell’insieme, potrebbe essersi generato con riferimento ad un soggetto abituato a portare una giacca con tasca larga per potervi riporre le volpi catturate nelle battute di caccia. Diverse altre possono essere le derivazioni della parola <i>catana</i>: <i>catana</i> era l’antico nome greco di Catania. Tutto ciò è confermato dalla testimonianza dello scrittore che fece la piccola commedia satirica “Agén” che fu realizzata quando le Dionisie vennero celebrate al fiume Hidaspes, sia che l’autore fosse Python di Catana (o di Bisanzio) o il re medesimo. Potrebbe derivare dalla pistola a canna corta, usata in Corsica, così chiamata dal nome della famiglia Catani che ne fabbricava nella località di Alisani. <i>Catana</i> è anche il nome della scimitarra dei samurai giapponesi.</p>
<p>CAVALLINI (derivato del nome <i>Cavallo</i>, DeF. pag. 99)</p>	<p>Ha alla base nomi personali già comuni nell’alto Medio Evo che continuano soprannomi, nomi di mestiere, titoli e gradi, formati o derivati da <i>cavallo</i>, <i>cavallaio</i> “guardiano, mercante, conduttore di cavalli, messaggero, corriere a cavallo“.</p>
<p>CECCANTONI (ir) / CECCHI (ir) / CECCARELLI / CECCARINI / CECCARONI (dal cognome <i>Cecchi</i>, DeF. pag. 100)</p>	<p>Derivano dalla cognominizzazione di <i>Cecco</i>, forma abbreviata familiare, affettiva e vezzeggiativa del nome <i>Francesco</i>, formatosi nell’ultimo Medio Evo come soprannome e determinativo etnico dall’aggettivo <i>Francesco</i> “francese, cittadino, abitante o oriundo della Francia“, già comune nei documenti dell’XI e XII secolo nelle forme latinizzate <i>Franciscus</i> e <i>Francescus</i>.</p>
<p>CECI (ir) (Zingarelli, pagg. 332 – 333)</p>	<p>Deriva dal latino <i>cicer</i>, “cecio“, legume usato nell’alimentazione umana. In senso figurativo scherzoso, significa anche “piccolo, impertinente“.</p>
<p>CENEROTTI (D.E.I. pag. 850) .</p>	<p>Derivato dalla parola latina <i>cinis – eris</i> “cenere“ e propriamente ha il senso di “cinerino, del colore della cenere“, con riferimento al colore dei capelli o della pelle.</p>
<p>CEPRINI (ir)</p>	<p>Il cognome può essere facilmente ricondotto ad un nome personale latino <i>Ceprinus</i>.</p>
<p>CERRINI (deriva del cognome <i>Cerri</i>, DeF. pag. 101)</p>	<p>Ha alla base toponimi formati da <i>Cerro</i>, una varietà di quercia (<i>quercus cerri</i>), distribuiti largamente in tutta l’Italia peninsulare. Alcuni cognomi come <i>Cerro</i> o <i>Cierro ratis</i>, possono essere formati o incrociati con voci regionali per <i>cirro</i>, esiti della lingua latina, dove <i>cirrus</i> sta a significare “ciocca di capelli, ricciolo“.</p>
<p>CHERUBINI (DeF. pag. 105)</p>	<p>Viene dalla voce tardo latina <i>cherubim</i>, derivata a sua volta dall’ebraico <i>kerubhim</i> (plurale di <i>kerub</i>) “essere sovrumano e spirituale“. Nella teologia cristiana i cherubini sono gli angeli del secondo ordine o coro della prima gerarchia. Il cognome vuol dire “coloro che pregano“.</p>
<p>CHIANELLI (D.E.D.I. 1992 e 1998)</p>	<p>Secondo il Vocabolario Etimologico Italiano (Garzanti, 1970, pag.265), il cognome deriverebbe da <i>chiana</i>, “terra paludosa“, etimologia che si vorrebbe far risalire anche alla locuzione avverbiale “pian piano“, “lemme lemme“, diffusa in Toscana (Cortelazzo – Marcato, 1992, pag. 64) o all’aggettivo <i>plana</i> riferito a <i>terra</i>, nel significato di “pianura“, “luogo piano“ (Cortelazzo – Marcato, 1998, pagg. 135/136).</p>
<p>CIABURRA (AA.VV., Le parole raccontano, 1986)</p>	<p>Secondo gli autori del libro “Le parole raccontano“ (Einaudi, Torino, 1986), il cognome potrebbe avere la sua derivazione del latino <i>suburra</i>, a sua volta da <i>sub urbe</i>, “sotto la città“, e starebbe ad indicare una zona precisa della città di Roma, tra le pendici del Quirinale e del Viminale e tra quelle della Velia e dell’Oppio, i cui abitanti erano considerati plebei, gente malfamata e che altri autori ricollegano all’estensione del termine spregiativo <i>cia(v)urru</i> “cialtrone“ (Rohlf, 1956). <i>Ciavurra</i> potrebbe derivare da <i>ciavarra</i> “beverone di crusca che si dà ai maiali“, “pietanza abbondante di cibi grossolani“, dal latino <i>cibaria</i>, per tramite di <i>ratis</i>, <i>civarra</i> (Cortelazzo – Marcato, 1992, pagg. 67 – 68).</p>

CICALA (Zingarelli, pag. 363).	E' uno dei tanti cognomi derivati dalla fauna. La <i>cicala</i> è un insetto nero – giallastro degli Omotteri con capo grosso e largo e antenne brevissime. In senso figurato sta ad indicare “persona chiacchierona”.
CIMICCHI (Cortelazzo – Marcato, 1998, pag. 145).	Per l’analisi di questo cognome, si può prendere la derivazione da “cimischiare”, col derivato <i>cimichino</i> “che fa le cose a miccino” (Belloni – Nilsson – Ehle, 1957). La voce rappresenta, secondo il D.E.I. (s.v. <i>cimicare</i>) una continuazione del latino tardo <i>cimicare</i> “prendere cimici” attestato dalle glosse come equivalente del greco <i>Korizo</i> . Si può anche prendere la voce <i>cimiché</i> (toscano – cortonese) “fare accenno, additare con gli occhi”.
CIMIGNOLO (Cortelazzo – Marcato, 1992, pag. 70)	Con la derivazione dal sostantivo femminile <i>ciminea</i> (pugliese, salentino, calabrese, siciliano), starebbe a significare “camino del focolare”, “cappa del camino”; invece con quella dal francese antico <i>cheminée</i> , derivata dal latino, “camino”.
CINI (DeF. pag. 103)	Ha alla base l’ipocoristico aferetico <i>Cino</i> di nomi terminanti in <i>-cino</i> come <i>Baroncino</i> , <i>Leoncino</i> , <i>Saracino ecc...</i> <i>Cino</i> e gli alterati sono documentati sin dall’alto Medio Evo.
CIRIGLIANO (ir)	Deriva dal toponimo Cirigliano (MT). Il toponimo è una formazione prediale da un nome personale latino <i>Caerellius</i> con il suffisso aggettivale <i>-anus</i> che indica appartenenza.
CIUCCI (ir) (Zingarelli, pag. 379)	Il cognome può derivare o da <i>ciucca</i> “sbornia, ubriacatura” o da <i>ciuccio</i> “asino”.
CIUCHI / CIUCO (Zingarelli, pag. 379)	Il Vocabolario del dialetto del territorio orvietano spiega “ciuco” come sinonimo di “piccolo” (pag. 134), lo Zingarelli invece come sinonimo di “asino” per arrivare, in senso figurativo, a definire una “persona ignorante o poco intelligente”.
CLEMENTINI (derivato del cognome <i>Clementi</i> , DeF. pag. 104)	Ha alla base il nome <i>Clemente</i> , derivato dal cognome latino <i>Clemens Clementis</i> (da <i>clemens</i> “clemente, mite e indulgente”). E’ la cognominizzazione del sostantivo astratto <i>clemenza</i> (dal latino <i>clementia</i>).
COCHI (variante del cognome <i>Coco</i> , DeF., pag. 104)	Diffuso prevalentemente al Sud, ma anche in Toscana, deriva dal nome di mestiere <i>cuoco</i> .
CORDELLA (Zingarelli , pag. 461)	E’ il diminutivo di <i>corda</i> e significa “stringa, nastrino per allacciare indumenti”. Il cognome può essere derivato dall’abitudine all’uso di tale indumento.
CORRADINI (ir) (derivato del cognome <i>Corradi</i> , DeF. pag. 107)	Diffuso e frequente in tutta l’Italia. Alla base vi è il nome personale di origine germanica <i>Corrado</i> formato dall’aggettivo <i>*koni</i> “audace, ardimentoso” e <i>*radha</i> “deliberazione, consiglio, assemblea”, e avrebbe quindi il significato originario di “audace nel deliberare, nel dare consigli”.
CORRAZZATI (ir)	Deriva dalla parola <i>corazza</i> , armatura usata in guerra per proteggere il busto.
CORTIGNANI (ir) (derivato del cognome <i>Corte</i> , DeF. pag. 107)	Diffuso in tutta l’Italia, ma prevalentemente al Nord. Alla base vi sono i toponimi formati o derivati da <i>corte</i> (in latino medievale <i>curtis</i>), l’insediamento rurale caratteristico dell’alto Medio Evo, costituito da un fondo principale e da vari fondi annessi coltivati da servi, semiliberi e liberi, e gli etnici o gli aggettivi di appartenenza rispettivi, come <i>curtense</i> , <i>cortense</i> , <i>cortigiano</i> .
COSTALI (derivato del cognome <i>Costa</i> , DeF. pag.108)	Alla base vi è il toponimo <i>Costa</i> , largamente rappresentato in tutt’Italia come nome di centri abitati o anche di località e campi, prati e boschi situati su una “costa di un monte, di un rilievo o di una depressione del terreno”. <i>Costali</i> può quindi significare “oriundi della costa”.
COSTANZI (ir) (variante del cognome <i>Costanzo</i> , DeF. pag. 109)	Diffuso prevalentemente nel Sud. Ha alla base il nome <i>Costanzo</i> che continua il <i>cognomen</i> e poi nome personale autonomo latino <i>Constantinus</i> derivato da <i>Constans Constantis</i> “fermo, perseverante”.
COVELLI (o COHELLI nel secolo 1800) DeF. pag. 109)	Può rappresentare un cognome scherzoso e spregiativo tratto dal nome della maschera napoletana del Cinquecento <i>Coviello</i> (che è sempre l’ipocoristico di <i>Iacovo</i>) e sta per “tipo strano, malizioso e spregiudicato” o anche “marito tradito, cornuto”.
CRESCINI (ir)	Potrebbe derivare dal cognome latino <i>Criscius</i> che ha dato origine ad una discendenza.
CRESPI (DeF. pag. 109)	Diffuso soprattutto al nord d’Italia, continua il nome <i>Crespo</i> , da un soprannome formato da <i>crespo</i> “dai capelli crespi , ricciuti”.

CRETAIO (ir)	La creta, varietà di calcare farinoso, formata da frammenti di organismi minutissimi, è un altro nome dell'argilla. <i>Cretaio</i> è colui che lavora la creta.
CRISTOFARI / CRISTOFORI (variante di <i>Cristoforo</i> , DeF., pag. 110)	E' la cognominizzazione del nome <i>Cristoforo</i> , che si afferma ed è documentato tra il X e l'XI secolo. Il nome continua il personale latino <i>Christoforus</i> , adattamento del greco <i>Christoforos</i> , un nome di tradizione greco orientale che propriamente significa "che porta Cristo".
CROCI (ir) (variante del cognome <i>Croce</i> DeF. pag. 110)	Ha alla base nome derivanti da soprannomi e denominazioni formati da <i>croce</i> o da toponimi come <i>Croce</i> .
CUBONI (Zingarelli, pag. 494)	Deriva dal nome <i>cubo</i> , poliedro regolare a sei facce o anche la terza potenza di un numero, a significare un'idea di grandezza.
CUGNERA (Zingarelli, pagg. 496 – 498)	Deriva dalla parola latina <i>cuneum</i> , "cugno", di incerta etimologia, che ha il significato di figura solida o di macchina semplice costituita da un prisma triangolare con un angolo molto acuto che ne permette la penetrazione in un corpo da spaccare o di due da distaccare, oppure ancora macchina da guerra. In senso figurato può voler dire "persona battagliera".
CUPELLO (Calonghi, pag. 719)	Diminutivo della parola latina <i>cupa</i> che indica "botte, caratello, barile o piccolo vaso per conserve di frutta" ed anche "tronco d'albero o costruzione lignea a forma di casetta che funge da arnia" (Vocabolario del dialetto orvietano, pag. 155).
CURTI (ir) (DeF. pag. 111)	E' la cognominizzazione del nome gentilizio romano <i>Curtius</i> . I più noti appartenenti alla <i>gens Curtia</i> sono Caio Curzio Postumo, sostenitore di Cesare, Curzio Nicia, nativo di Cos, contemporaneo di Pompeo, dotto commentatore del poeta Lucilio, Quinto Curzio Rufo autore dei dieci libri delle Storie di Alessandro Magno (Calonghi, pag. 728).
D'ANDREA (ir) (variante del cognome <i>Andrei</i> , pag. 119)	Diffuso in tutta l'Italia, ma più frequentemente nella zona nord orientale. Ha alla base il personale <i>Andrea</i> , che continua, attraverso il latino, il nome greco <i>Andreas</i> , ipocoristico in <i>éas</i> di un nome formato, come primo elemento, dal sostantivo <i>ane'r</i> (genitivo <i>andròs</i>) che significa "uomo".
DANIELLI (DeF. pag. 112 s.v. <i>Danieli</i>)	La base è il nome di tradizione biblica <i>Daniele</i> , il profeta d'Israele dell'età di Ciro il Grande, deportato in Babilonia e lì perseguitato, ma poi diventato ministro. Il nome, che è israelitico, ma anche e soprattutto cristiano, è frequente già dall'alto Medio Evo passatovi dalle forme greche e latine. <i>Daniele</i> deriva da <i>Dani' el</i> , formato da <i>dayyan</i> "giudice" o <i>dan</i> "ha giudicato" e 'el, abbreviazione di 'Elohim "Dio", con il significato quindi di "Dio è il mio giudice" o "Dio ha giudicato".
DELLI POGGI (variante del cognome <i>Poggi</i> , DeF. pag. 199)	Alla base vi è il toponimo del tipo <i>Poggio</i> , derivante da <i>poggio</i> "piccola altura a lieve pendio". Il cognome è riferito a persone provenienti dai poggi.
DEL VECCHIO (ir).	(vedi VECCHI)
DI CRISTINA (ir) (variante del cognome <i>Cristini</i> , DeF. pag. 110)	<i>Cristina</i> continua il nome personale latino <i>Christina</i> derivato da <i>Christus</i> "Cristo", che si diffuse solo dopo l'editto di tolleranza di Costantino del 313, mentre prima era come <i>Christiana</i> , una denominazione segreta di chi seguiva Cristo e la fede da Lui rivelata.
DI GENNARO (ir) variante del cognome <i>Gennaro</i> , DeF. pag. 133)	Diffuso prevalentemente nell'Italia centrale e nel Sud, è la cognominizzazione del nome <i>Gennaro</i> che continua il <i>cognomen</i> latino <i>Ianuaris</i> "gennaio" dato originariamente a bambini nati in gennaio. Secondo altri, <i>Ianuaris</i> sarebbe un derivato di <i>Ianus</i> "Giano", dio bifronte, e significherebbe "dedicato a Giano".
DI LEONARDO (ir) (variante del cognome <i>ratis</i> , DeF. pag. 133)	Diffuso in tutta Italia. Alla base vi è il nome di origine germanica <i>Leonardo</i> , attestato nel Medio Evo nelle forme latinizzate <i>Leonardus</i> , <i>Lionardus</i> , <i>Lonardus</i> e <i>Lunardus</i> . Il nome personale germanico è formato da <i>leo</i> "leone" e da <i>hardhu</i> "duro, forte, valoroso" e significa quindi "forte come un leone".
DI LORETO (ir)	Può derivare da una variante del cognome <i>Lauro</i> , da <i>laurus</i> "alloro" o dal toponimo Loreto.
DI LUCIO (ir)	(vedi LUCIANI)

DINI (DeF. pag. 114)	Alla base c'è il nome <i>Dino</i> , ipocoristico aferetico di nomi che terminano, nella forma diminutiva e vezzeggiativa in <i>-dino</i> , come, tra i più comuni, <i>Armandino</i> , <i>Bernardino</i> , <i>Corradino</i> , <i>Riccardino</i> , <i>Ubalduino</i> ecc..
DIONISI (DeF. pag. 114 s.v. <i>Dionisio</i>)	E' la cognominizzazione del nome <i>Dionisio</i> o <i>Dioniso</i> , che continua, attraverso il latino <i>Dionysius</i> e <i>Dionysus</i> , il nome greco <i>Dionysios</i> "sacro, dedicato a Dioniso", derivato da <i>Diònyos</i> (che significa propriamente "figlio di Zeus"), il dio della terra e della fertilità, della pianura e della vegetazione.
DI PERSIO (ir)	Deriva dal nome <i>Persio</i> , scrittore italico di satire, nato da una nobile famiglia etrusca a Volterra nel 34 d.C.
DIOTISALVI (DeF. pag. 114)	Cognome ormai raro, formato dal nome augurale medioevale <i>Diotisalvi</i> , "Dio ti aiuti, ti protegga", comune e popolare dall'XI secolo. Appartiene alla categoria dei nomi che esprimono sensi di consolazione o di buon augurio per le cose della fede, della vita terrena e di quella avvenire.
DONDOLINI	Col termine <i>dondolio</i> viene indicato un insistente movimento oscillatorio praticabile in genere con poltrone e sedili. Nel linguaggio del nostro territorio la parola "dondolina" sta ad indicare la "donna" (<i>mustela nivalis</i>), piccolo mammifero del carnivori (Vocabolario del dialetto del territorio orvietano, pag. 173); è molto dubbio però che questa possa essere la spiegazione etimologica esatta del cognome che rimane di difficile interpretazione.
ERCOLANI (derivato del cognome <i>Ercoli</i> , DeF. pag. 119)	E' la cognominizzazione del nome <i>Ercole</i> di matrice classica, colta e letteraria ripreso nell'ultimo Trecento dall'eroe e semidio <i>Ercole</i> (figlio di Zeus e Alcmena). Il nome greco originale è <i>Heraklès</i> di cui il latino <i>Hercules</i> è un adattamento per il tramite dell'etrusco <i>Hercles</i> ed è composto da <i>He'ra</i> "la dea Era" e <i>kles</i> da <i>kléos</i> "risonanza, fama", con il significato di "che ha fama, che è illustre per la protezione della dea Era". Da qui il significato di <i>Ercolani</i> "illustri". I principi romani <i>Hercolani</i> scrivono i loro cognomi tuttora con l'indicazione di un'aspirazione iniziale, notoriamente mai esistita in italiano, se non appunto come arcaismo grafico, in quanto scomparsa già in latino, evidentemente quindi senza alcun riflesso sul piano fonico già in passato, per un attaccamento alla tradizione e una volontà di distinzione dalle centinaia di altri <i>Ercolani</i> , con grafie allineate alla norma corrente e quindi senza indicazione del grafema h (Nucciarelli, 1990, pag.77).
ERMINI (ir) (DeF. pag. 119)	Diffuso nell'Italia centrale, ma frequente solo in Toscana, è la cognominizzazione del nome <i>Erminio</i> , ripreso nel Rinascimento dal nomen latino <i>Herminius</i> di probabile origine etrusca. Secondo altre fonti <i>Erminio</i> deriverebbe dal germanico e significherebbe "potente come il dio Ermin".
FABBRETTI (ir) (derivato del cognome <i>Fabbri</i> , DeF. pag. 120)	Alla base vi è il soprannome e nome di mestiere <i>fabbro</i> .
FAGIOLO (variante del cognome <i>Fagioli</i> , DeF. pag. 121)	Ha alla base un nome e soprannome medioevale formato da <i>fagiolo</i> . Alcune forme come <i>Faggioli</i> possono risalire, o essersi incrociate e confuse con quelle del gruppo di <i>Faggi</i> . Quindi può significare o la pianta del fagiolo o quella del faggio.
FALCI (ir)	Può derivare dall'antico nome greco <i>Phalces</i> o dal cognomen latino <i>Falco</i> .
FARINA (ir) (DeF. pag. 121)	Diffuso in tutta Italia. Alla base vi sono antichi nomi, da originari soprannomi, formati da <i>farina</i> e dai suoi derivati, in relazione al mestiere (mugnaio, panettiere ecc.) della persona così denominata o alle sue caratteristiche.
FARNESI (ir)	Deriva dalla parola latina <i>farneus</i> che propriamente significa "di frassino, di farnia" (grandi alberi delle Cupulifere), con il suffisso aggettivale <i>-ensis</i> .
FERRARA (DeF. pag. 124)	Può derivare dal nome comune antico o dialettale <i>ferrara</i> o <i>firrara</i> (dal latino <i>ferraria</i>) che significa "fucina, ferreria, fabbrica di grossi ferri da fabbro". La voce è di provenienza romana (D.E.I., pag. 1622 s.v. <i>ferraria</i>).
FERRETTI (derivato del cognome <i>Ferri</i> , DeF. pag. 124)	Deriva dal nome <i>ferro</i> , già documentato e comune nel Medio Evo. E' diminutivo di <i>ferro</i> , oggetto di ferro.

FIFI	Di incerta etimologia. Potrebbe essere il plurale di <i>fifa</i> , parola che in ornitologia sta per “pavoncella” (Battisti – Alessio, Vol. III, pag.1636). Nell’italiano gergale è un epiteto usato per indicare un uomo effeminato ma tutto ciò nulla prova circa il significato etimologico (Lotti G., Le parole della gente, 1992, pag. 147). Potrebbe infine essere una voce onomatopeica, formatasi cioè dalla ripetizione di un rumore presente in natura (fi-fi, bau-bau, tic.tac ...).
FILOSI (ir) (Zingarelli, pag. 729)	Aggettivo che deriva dal sostantivo <i>filo</i> e significa “ricco di fili”. Per estensione “fibroso, stopposo”. Più verosimile la derivazione dall’afesi di nomi medievali come Teofilo o Panfilo.
FINI (DeF. pag. 125)	Deriva dal nome <i>Fino</i> , che è l’ipocoristico aferetico di diminutivi e vezzeggiativi di nomi personali terminanti in <i>-fino</i> come <i>Adolfino, Arnolfino, Pandolfino, Rodolfino, Serafino</i> .
FIORDI (derivato da <i>fiore</i> , DeF. pag. 125)	Viene da <i>fjord</i> , forma indoeuropea che significa “approdo”. Oggi sta per “insenatura marina lunga, stretta e ramificata” (Zingarelli, pag. 733). Un’altra derivazione potrebbe essere dall’aggettivo “florido”, dal latino <i>floridus</i> da <i>flos -floris</i> diffuso dal XIV secolo (Battisti – Alessio, Vol. III, pag. 1650).
FIUMI (ir) (Zingarelli, pag. 738)	Deriva dalla parola latina <i>lumen</i> , “fiume”, dal verbo <i>fluire</i> , “scorrere”. In senso traslato significa anche “fecondi” e “persone senza fermezza”.
FLAMINI (ir) (Zingarelli, pag. 739)	Deriva dalla parola latina <i>flamen</i> “flamine” di etimo incerto. Il flamine era un sacerdote di una singola divinità. Perciò Flamini significa “sacerdoti”.
FORBICIONI (ir) (Zingarelli, pag. 749)	Deriva da un soprannome e vuol dire avere il ventre che termina a guisa di forbice. Il cognome è preso dalla <i>forbicina</i> , un insetto dermattico con corpo allungato e due robuste appendici addominali, rossiccio, che si posa sui fiori e sulle piante e si nasconde sotto le pietre.
FORCELLA (Rohlf, pag. 98)	Antica e tuttora popolare strada di Napoli, che pare traesse il nome dall’antichissima <i>Platea furcillensis</i> . Nella lingua italiana, il termine forcella (da <i>furcula</i> , diminutivo della parola latina <i>furca</i>) ha diversi significati, tra cui: “forcina per capelli, organo di macchina di forma biforcuta, punto in cui il tronco o un ramo di un albero si biforca, lunga asta di ferro terminante a bidente, osso del petto dei volatili ecc...” (Zingarelli, pag. 749).
FORMICONI (Zingarelli, pag. 752/753)	Deriva dal sostantivo femminile “formica”, piccolo imenottero aculeato, vivente in società formate da maschi, femmine feconde e femmine sterili. La formica è simbolo di grande alacrità, previdenza e parsimonia. Nel gergo teatrale e cinematografico, “formicone” è l’operaio addetto alle mutazioni e al trasporto degli elementi di scena.
FORTINI (ir) (alterato del cognome <i>Forti</i> , DeF. pag. 127)	Diffuso in tutta l’Italia. Ha alla base il cognome <i>Forte</i> che continua il personale latino d’età tarda <i>Fortis</i> , dall’aggettivo <i>fortis</i> , “forte”, per lo più nel significato morale e cristiano di “fermo, deciso e coraggioso nell’affrontare i mali, nel perseverare nel bene e nella fede”.
FOSCHI / FOSCOLI (derivato di <i>Foschi</i> , DeF. pag. 127)	Diffuso al Nord e in Toscana. Alla base vi sono i nomi <i>Fosco, Fosca, Foscolo</i> che risalgono al <i>cognomen</i> latino <i>Cuscus</i> , “fosco, scuro di capelli o di carnagione”.
FRANZINI (derivato del cognome <i>Francia</i> , DeF. pag. 128)	Ha alla base, come originario soprannome e determinativo etnico, e poi anche personale maschile e femminile medioevale, <i>Francia</i> , la Francia come territorio e Stato. Il cognome vuol dire quindi “cittadini, oriundi della Francia”.
FRATINI (derivato del cognome <i>Fрати</i> , DeF. pag. 128)	E’ la cognominizzazione dell’appellativo e soprannome <i>Frate</i> , da <i>frate</i> nel significato di “fratello”.
FRELLICCA (ir)	
FRINGUELLO (ir) (Zingarelli, pag. 769)	Deriva dal latino tardo <i>fringilius</i> “fringuello”, uccello dei passeriformi.
FRIZZA (ir) (abbreviato del cognome <i>Federici</i> , DeF. pag. 122)	Diffuso in tutta l’Italia. La base è il nome personale di origine germanica <i>Frithurik</i> (in italiano Federico o Federigo), formato da <i>frithu</i> , “pace, amicizia”, e <i>rikja</i> “signore, principe, potente”. Il significato originario sarebbe quindi “signore della pace” o “potente nella pace”.
FUCILI (Zingarelli, pag. 774)	Viene dalla parola italiana fucile, che significa arma da fuoco, soldato armato di fucile.

FUMI CAMBI GADO (DeF. pag. 129 s.v. <i>Fumei</i>)	La prima parte del cognome è una variante del cognome <i>Fumèi</i> , a sua volta variante regionale friulana (<i>Fumèo o Fumè</i>) di <i>Tomèo</i> , ipocoristico abbreviato di <i>Bartolomèo</i> o di <i>Tommasèo</i> . La variante riflette l'adattamento in <i>f</i> del <i>th</i> greco bizantino dei nomi originari, latinizzati in <i>Bartholomaeus e Thomasus</i> . L'altro cognome si è formato dal nome medioevale <i>ratis</i> (nel XII secolo), ipocoristico aferetico di <i>Boncambio</i> "buon cambio", nome gratulatorio dato a un figlio nato dopo la morte di un figlio precedente.
FUMO (ir)	(vedi FUMI)
GALANELLO (ir)	Potrebbe derivare dalla parola francese <i>galant</i> , "galante, vivace".
GAMBINI (ir) (derivato del cognome <i>Gamba</i> , DeF., pag. 131)	Diffuso sporadicamente in tutta l'Italia. Ha alla base soprannomi allusivi e caratteristiche fisiche, oppure scherzosi e polemici, connessi con <i>gamba</i> e con i suoi derivati e alterati.
GASPARRI (variante del cognome <i>Gàspari</i> , DeF. pag. 132)	La base è il nome <i>Gàspare</i> con cui nella tarda tradizione postevangelica occidentale è denominato uno dei tre re Magi che vennero dall'Oriente a Betlemme per onorare e portare doni a Gesù Bambino. Il nome risale, attraverso l'adattamento latino tardo <i>Gaspar o Gasparus, Caspar o Casparus</i> , all'iranico <i>Gathaspar</i> , da <i>windahwarena</i> "splendente", epiteto del genio dell'aria <i>Wayna</i> della religione iranica.
GAUDINO (ir)	Deriva dal latino <i>gaudium</i> "gioia", dal verbo <i>gaudere</i> "gioire". Il cognome significa quindi "colui che gode, che si rallegra".
GAZZURRA (ir) (D.E.I.)	Nel Dizionario Etimologico Italiano, la parola <i>gazzurro</i> deriva dal verbo <i>ingazzurrare</i> e da qui starebbe a significare "brio, festa".
GENTILI (variante del cognome <i>Gentile</i> , DeF. pag. 134)	Ha alla base il nome <i>Gentile</i> derivato da un originario soprannome e aggettivo formato da <i>gentile</i> , nel significato sia di "nobile e cortese nel modo di comportarsi" sia in quello antico di "che appartiene alla stessa <i>gens</i> , cioè alla stessa famiglia e casata".
GHEZZI (ir) (Zingarelli, pag. 809)	<i>Ghezze</i> ('getso/ "egiziano") significa "nericcio", detto anticamente dei Mori di Barberia, dei corvi, dell'uva matura e di alcune specie di funghi. Potrebbe derivare da <i>Ghetto</i> (da <i>getto</i> , fusione), nome di un'isoletta veneziana dove nel Cinquecento venivano relegati gli Ebrei, così chiamata perché vi era una fonderia. Per questa ragione <i>Ghezzi</i> sarebbero gli abitanti di <i>Ghetto</i> o lavoratori della fonderia. Potrebbe derivare però anche da <i>ghetta</i> , gambaleto di cuoio che si mette sopra la scarpa a cui è fissato da un laccio. In questo caso il significato sarebbe "quelli che portano le ghette".
GIACOMINI / (derivato del cognome <i>Giacomi</i> , DeF. pag. 135)	Alla base vi è il nome personale <i>Giacomo</i> , adattamento, sin dal Medio Evo, del nome ebraico <i>Ya' aqob</i> che nell'Antico Testamento è il nome del patriarca <i>Giacobbe</i> , figlio di Isacco e di Rebecca e fratello gemello di Esaù, mentre nel Nuovo Testamento è il nome di due apostoli Giacomo il Maggiore e Giacomo il Minore. Questo nome, formato da <i>Yah</i> , abbreviazione di <i>Yahweh</i> "Dio" e <i>qb</i> "proteggere", ha il significato di "Dio ha protetto" e "protetti da Dio".
GIGLIETTI (derivato del cognome <i>Gigli</i> , DeF. pag. 137)	Alla base è il nome <i>Giglio</i> , uno dei tanti personali formati da nomi di fiori, spesso con valore simbolico; in questo caso il giglio è simbolo di candore e di purezza da cui il significato del cognome uguale a "candidi, puri".
GILIBINI (DeF. pagg. 137/ 138, 80)	Può significare "due gigli", con riferimento dall'araldica. Ma può anche essere la risultante di due cognomi <i>Gigli</i> e <i>Bini</i> . La prima parte è la cognominizzazione del nome <i>Giglio</i> (già frequente nel XII e XIII secolo) che acquista un esito personale. <i>Bini</i> è invece una forma abbreviata di ipocoristici terminanti in <i>Bino</i> , come <i>Albino</i> da <i>albus</i> , bianco. Il cognome dunque potrebbe avere il significato di "gigli bianchi".
GINI (Zingarelli, pagg. 2227 – 2228).	Deriva dal nome proprio <i>Lodovico</i> (con la variante <i>Ludovico</i>). Il nome franco <i>Hlodowig</i> , spiegato come "famoso in battaglia" (da <i>hloda</i> che vuol dire "gloria" e <i>wiga</i> "battaglia") fu ridotto più tardi nella forma <i>Lodovico</i> , mentre in Francia assunse quella di <i>Louis</i> , da cui il nostro Luigi. Al diminutivo maschile (<i>Lui</i>)gino risale il diffuso <i>Gino</i> . <i>Gini</i> significa dunque "famosi in battaglia".

GIORGETTI (ir) (derivato del cognome <i>ratis</i> , DeF., pag. 138)	Diffuso con alta frequenza in tutta l'Italia. Ha alla base il nome <i>Giorgio</i> che continua il nome personale latino di età imperiale <i>Georgius</i> , derivato dal greco <i>gheorgòs</i> che significa "agricoltore".
GIOVANNINI (ir) (derivato del cognome <i>Giovanni</i> , DeF., pag. 139)	(vedi SANNELLA)
GIROLAMI	Ha alla base il nome latino <i>Hieronymus</i> composto dalle radici <i>ieros</i> , "sacro" e <i>onoma</i> , "nome" e significa quindi "nome sacro".
GOVERNATORINI	Deriva dal vocabolo latino <i>gubernator</i> , che significa "dirigente, governante". Alla base c'è ovviamente il verbo latino <i>gubernare</i> , "governare".
GRAZIANI (derivato del cognome <i>Grazia</i> , DeF. pag. 141)	Alla base vi è il nome <i>Graziano</i> che continua il cognome latino <i>Gratius</i> (da <i>gratis</i> "grato, gradito, caro"). Da qui il significato, per estensione, di "graditi".
GRECO / GRECHI (ir) (DeF. pag. 141)	Alla base c'è il nome <i>Greco</i> che vuol dire "abitante, oriundo della Grecia". In senso figurato vuol dire "astuto, furbo" (D.E.I. pag. 1867).
GRIMALDI (ir) (DeF., pag. 142)	Diffuso in tutta l'Italia ha alla base il nome di origine germanica <i>Grimaldo</i> formato da <i>grima(n)</i> "elmo con celata, maschera da combattimento" e <i>waldaz</i> "potente, principe, capo", con il significato originario di "potente con l'elmo" o di "capo munito di elmo".
GRISONI (ir)	Cognome campano e calabrese formato dalla parola <i>griso</i> , dal provenzale <i>gris</i> , nome dato a un tessuto grossolano di colore grigio.
GUAZZAROTTO (Zingarelli, pag. 857)	Deriva dal latino parlato <i>*aquacea(m)</i> o <i>*aquatia(m)</i> , aggettivo sostantivato di <i>aqua</i> e dal verbo italiano "guazzare", muoversi in un liquido agitandolo. Si usano le espressioni "guazzare nell'acqua, nell'oro, guazzare nel denaro" queste ultime per dire "essere ricchi". In senso figurativo il verbo è usato col significato di "scialacquare, sperperare". <i>Guazzarotto</i> significherebbe "scialacquatore, sprecone, sperperane".
GUERRINI (DeF. pag. 143 s.v. <i>Guarino</i> , pag. 144 s.v. <i>Guerrini</i>)	Ha alla base il nome medioevale di origine germanica <i>werra</i> "mischia" (Boriosi N., Dizionario etimologico, pag. 18). Il nome <i>Guerrino</i> si è affermato con il popolare romanzo "Guerrin Meschino". L'etimo è complesso: può appartenere alla stessa radice germanica e tradizione di <i>Guarino</i> , ma può anche essere in rapporto, o più spesso incrociato, con <i>Guerra</i> , soprannome e appellativo formato da <i>guerra</i> con motivazioni varie, o derivato, come ipocoristico abbreviato, da composti con <i>guerra</i> come <i>Vinciguerra</i> .
IACOBELLI	(vedi GIACOMINI)
IALONARDI (ir)	Potrebbe derivare dalla crasi fra i due nomi Giacomo e Leonardo. In questo caso la prima parte, cioè <i>Ia</i> (Giacomo) significa "protetti da Dio" e la seconda <i>Lo nardo</i> da <i>Leonardo</i> (nome personale di origine germanica) formato da <i>*Leo</i> "leone" e da <i>*hardhu</i> "forte, valoroso" "forti e valorosi". Potrebbe anche derivare, quanto alla prima parte, da <i>ialo</i> "trasparente come il vetro" e quanto alla seconda da <i>nardus</i> , "nardo", cioè pianta odorifera.
INTROCASO (ir) (Zingarelli, pag. 976)	Il cognome è composto da due elementi: <i>intro</i> (dall'aggettivo latino <i>interu(m)</i>) "che sta dentro" e da <i>casa</i> . Significa quindi "che sta dentro casa".
ISIDORI (ir)	Deriva dal nome greco <i>Isidòros</i> formato da <i>Isis</i> , "Iside" e <i>doron</i> , "dono", con il significato originario quindi di "dono della dea Iside" (antica divinità egiziana).
LANDI (DeF. pag. 149)	Alla base è il nome <i>Lando</i> che per lo più è l'ipocoristico aferetico di <i>Orlando</i> , <i>Gerlando</i> , o, per apocope, di <i>Landolfo</i> , ma che in qualche caso continua l'ipocoristico germanico <i>Lando</i> di nomi composti con il primo elemento <i>*landa</i> , "territorio, paese" e quindi per estensione si ha il significato di "paesani".
LANZI (DeF. pag. 150)	Può avere alla base sia il nome medioevale di origine germanica <i>Lanzo</i> , ipocoristico formato con il suffisso <i>-so</i> <i>*Land-so</i> , da cui <i>Lanzo</i> di personali composti con il primo elemento <i>*landa</i> (come <i>Lamberto</i> , <i>Landfranco</i> ...), sia un soprannome o nome di mestiere formato da <i>lanzo</i> , "lanzicheneco, lanciere". Sono possibili infine, in alcuni casi, dipendenze o incroci con cognomi del tipo <i>Lanza</i> .

LATTANZI (DeF. pag. 150)	Ha alla base il nome <i>Lattanzio</i> , ripreso in età umanistica dal <i>cognomen</i> latino <i>Lactantius</i> di origine incerta (forse derivato dalla divinità romana della vegetazione <i>Lactans</i>).
LAUDIZI (variante del cognome <i>Laudario</i> , DeF. pag. 150)	Ha alla base il nome gratulatorio, di devozione cristiana, <i>Lausdeo</i> (dalla locuzione di ringraziamento latina <i>laus Deo</i> o, in forma italiana, <i>Laudario</i> “(sia) lode a Dio“ dato a un figlio molto atteso e desiderato).
LISEI (De Felice, Dizionario dei nomi italiani, pag. 142 s.v. <i>Eliseo</i>)	E’ la cognominizzazione del nome israelitico e cristiano <i>Eliseo</i> che continua il nome del secondo grande profeta di Israele, successore di Elia. Deriva dall’ebraico <i>’Elisha</i> che passa in greco nella forma <i>Elisaïos</i> e in latino in quella di <i>Elisaeus</i> . Il nome ebraico è composto da <i>’El</i> “Dio“ e <i>ish</i> “salvare“ e può significare “Dio salva“, “Dio ha salvato“ o “il mio Dio è salvezza“.
LOMBARDELLI (alterato del cognome <i>Lombardi</i> , DeF. pag. 153)	Alla base è il nome medioevale <i>Lombardo</i> , formato da un cognome o appellativo <i>Lombardo</i> che tra il XII e il XVI secolo aveva, come etnico, il valore di “abitante, oriundo dell’Italia settentrionale“ e come nome di mestiere nell’Italia meridionale “mercante, banchiere, cambiavalute, usuraio“. Potrebbe derivare dal termine <i>Longobardo</i> formato da * <i>langa</i> “lungo“ e * <i>barda</i> “barba“ che vuol dire “dalla barba lunga“.
LOMBRONI (Cortelazzo – Marcato, 1992, pag.162)	Il cognome potrebbe essere stato costruito sul nome gentilizio romano <i>Umbrius</i> , a sua volta da <i>Umbri</i> , attestato anche nel <i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> . Dunque potrebbe avere il significato di <i>Gli Umbri</i> , per distinguerli da genti di altri territori. Potrebbe derivare dalla parola etrusca * <i>Lumprna</i> , passata in latino come * <i>Lumbernius</i> , ma non è da escludere che la vocale iniziale fosse un’altra perché l’o protonico si può dichiarare anche dalla contigua labiale (Pieri, pag. 51, s.v. <i>Lumbernam</i>). Con minore possibilità può starci anche la derivazione dalla geonomastica, in particolare dal termine <i>umbra</i> “fianco settentrionale, qualche parte meno alta del monte“. C’è infine l’ipotesi che derivi dal sostantivo femminile veneto <i>ombra</i> “bicchiere di vino“. L’estensione del significato di <i>ombra</i> si trova anche in italiano come “quantità esigua“. “Adesso quando hanno raccolto il fieno o tagliato la legna stanno all’osteria a bere un’ombra de vin“ (L. Goldoni, <i>Di che ti mando io</i> , Milano, 1976, pag.112).
LUCIANI (DeF. pag. 155)	Ha alla base il nome <i>Luciano</i> , dal latino <i>Lucianus</i> (in greco <i>Lukianos</i>), <i>cognomen</i> derivato dall’antico <i>praenomen</i> romano <i>Lucius</i> di etimologia incerta, forse ricollegabile al sostantivo <i>lux</i> , “luce“ col significato perciò di “nato al mattino, alle prime luci“.
LUPI (DeF. pag. 155)	Alla base è il nome <i>Lupo</i> che continua il <i>cognomen</i> e nome personale latino di età imperiale tarda <i>Lupus</i> (da <i>lupus</i> “lupo“).
MAGISTRATI / MAGISTRATO (ir)	Deriva dalla parola latina <i>magister</i> “maestro“. In questo caso significa “colui che ricopre una carica pubblica“.
MAGRINI (ir) (alterato del cognome <i>Magri</i> , DeF. pag. 157)	Diffuso e frequente in tutta l’Italia. Ha alla base il soprannome e poi nome <i>Magro</i> , da <i>magro</i> , dato in relazione alla corporatura.
MAINI (ir) (variante del cognome <i>Maino</i> , DeF. pag. 158)	Diffuso soprattutto in Lombardia e in Emilia, è la cognominizzazione del nome di origine germanica <i>Maino</i> , che rappresenta un personale <i>Magino</i> o <i>Maino</i> già longobardo col significato di “forza, potere“.
MAIONE (ir)	E’ un cognome tipicamente campano che deriva dal toponimo <i>Maione</i> (CS).
MANCINI / MANCINELLI (ir) (DeF., pag. 158)	Diffuso in tutta l’Italia, specialmente al Sud. Rappresenta un originario soprannome (documentato già nell’XI e XII secolo nelle Puglie, nel Lazio, in Toscana e Liguria come <i>Mancinus</i>), formato da <i>mancino</i> “che usa la mano sinistra con più forza, abilità e sicurezza della destra“, riferito al capostipite.
MANGANELLO (derivato del cognome <i>Mangano</i> , DeF. pag. 159)	Ha alla base un originario soprannome o nome di mestiere formato da <i>màngano</i> “macchina a cilindri per lisciare e rendere morbidi panni e tessuti“, come mestiere del capostipite. Significa anche “strumento di guerra, macchina per lanciare pietre“ (D.E.I., pag. 2345).

MANIERI (variante del cognome Mainèro, DeF. pag. 158).	Diffuso prevalentemente nel Nord Ovest, ha alla base il nome germanico di tradizione frantone <i>Mainèro</i> , da un * <i>Maginarius</i> formato da * <i>Magin</i> (vedi <i>Maino</i>) e * <i>harja</i> “esercito”, con il significato originario di “esercito potente” o “forza dell’esercito”.
MANUALI (ir)	Deriva dall’aggettivo <i>manuale</i> ed indica un lavoro fatto con le mani.
MARCHETTI / MARCHINI / MARCHINO / MARCHIGNANI (derivati del cognome <i>Marchi</i> , DeF. pag. 161)	Alla base è il nome <i>Marco</i> che continua l’antico prenome romano <i>Marcus</i> (da * <i>Marticos</i> , derivato da <i>Mars</i> , <i>Martis</i> , che significa “dedicato, sacro al Dio Marte”).
MARI (ir) / MARIOTTI (ir) (DeF., 162)	Diffuso nel Nord Est d’Italia e in Toscana. E’ l’ipocoristico aferetico dell’antico nome personale germanico “ <i>Adamar o Adimar</i> “, importato in Italia già dai Longobardi ma diffuso di nuovo dai Franchi nell’VIII e IX secolo. Il nome è formato da due elementi: il primo è * <i>atha(la)</i> “nobile, nobiltà di stirpe”, e il secondo * <i>maru</i> “grande, importante, che eccelle, famoso”. Il significato originario sarebbe dunque: “grande, che eccelle per nobiltà di stirpe”.
MARRICCHI (ir)	Deriva dal soprannome latino <i>Manricus</i> “colui che adopera la mano dritta, cioè la destra”.
MARROCOLO (ir)	Potrebbe derivare dal nome medievale Maroch (Marocco), ma è pure possibile una derivazione dal nome di alcune località chiamate Marocco. Potrebbe essere anche un derivato della parola <i>marroca</i> , tipica del dialetto orvietano, figura fiabesca, sinonimo di strega, che si nomina per spaventare i bambini.
MARTELLONI (derivato del cognome <i>Martelli</i> , DeF. pag. 163)	Alla base c’è un soprannome o nome di mestiere <i>Martello</i> , formato da <i>martello</i> , riferito a chi usa per mestiere o in guerra il martello, o a chi colpisce con grande forza e durezza, come un martello.
MARTINI (DeF. pag. 163)	Deriva da <i>Mars</i> , <i>Martis</i> “Marte, dio romano della guerra” a cui è intitolato il terzo mese dell’anno. Può significare quindi “sacro, dedicato a Marte” e “nato a marzo”.
MARZOCCHINI (D.E.I., pag. 2379)	<i>Marzocchino</i> è il diminutivo di <i>Marzocco</i> (da <i>Marte</i>). Il <i>marzocco</i> (figura scolpita di leone sedente col giglio fiorentino scudato) si sostituì, come emblema di Firenze, alla statua di Marte all’imbocco del Ponte Vecchio dopo che essa fu travolta dalla piena dell’Arno del 1333).
MAZZOCCHINI (Zingarelli, pag. 1125)	Mazzocchino è il diminutivo di mazzocchio (da mazzo “ciuffo, mazzetto di capelli“). Significa inoltre “tallo di radicchio o cicoria”, mangiato in insalata, e infine “ingrossamento presente nei fusti di alberi capitozzati“. Scherzosamente indica “macchia, frittella“.
MARZOT (ir)	(vedi MARTINI)
MASCELLONI (Zingarelli, pag. 1116).	Accrescitivo della parola <i>mascella</i> (dal latino <i>maxilla(m)</i>), diminutivo di <i>mala</i> “mascella, guancia“. <i>Mascellone</i> sta a significare figurativamente “persona con grandi mascelle“.
MASOTTI (ir) / MASSINO (ir) (derivati del cognome <i>Masi</i> , DeF., 164)	Diffuso in tutta l’Italia. Ha alla base il nome <i>Maso</i> , ipocoristico aferetico di <i>Tommaso</i> , che si affermò nel primo cristianesimo per il prestigio e il culto di San Tommaso apostolo, quindi, dal Duecento, di San Tommaso d’Aquino, il grande teologo, e di vari altri santi di questo nome. L’etimo è l’aramaico <i>t’oma</i> “gemello”.
MATERAZZINI (ir) (Zingarelli, pagg. 1120 -1121)	E’ un alterato del nome <i>materasso</i> “suppellettile che si mette sulla rete del letto per riposare“. In senso figurato vuol dire “pugile che allena in palestra”.
MATTIA (variante del cognome <i>Mattei</i> , DeF. pag. 164)	Alla base sono i nomi di tradizione cristiana <i>Matteo e Mattia</i> che nei Vangeli denominano, il primo, San Matteo Apostolo e Evangelista, il secondo, San Mattia, l’apostolo eletto in sostituzione di Giuda dopo la morte di Gesù. I due nomi hanno la stessa etimologia: risalgono al nome dell’antico ebraico <i>Mattitya</i> e del medio ebraico <i>Matya</i> , formato da <i>mattat</i> “dono“ e <i>Ya</i> , abbreviazione di <i>Yahweh</i> “Yahvè, Dio di Israele“ con il significato quindi di “dono di Dio“.

MAZZUOLI (derivato del cognome <i>Mazza</i> , DeF., pag. 165)	L'origine è complessa in quanto possono concorrere ed essersi intrecciati vari etimi e processi di formazione. <i>Mazza</i> è generalmente l'ipocoristico apocopato di soprannomi medievali, scherzosi o polemici, formati con <i>mazza-</i> deverbale di (<i>am</i>) <i>mazzare</i> (come quelli da cui sono derivati i composti <i>Mazzabove</i> , <i>Mazzacavallo ecc...</i>). Ma alla base di <i>Mazza</i> e dei suoi alterati possono essere soprannomi e originari nomi di mestieri formati da <i>mazza</i> (e <i>mazzetta</i> , <i>mazzòla o mazzuòla</i> , <i>mazzòlo o mazzuòlo</i>), come strumento e attrezzo o arma da guerra. Qualche cognome, infine, può anche continuare il personale germanico <i>Mazzo o Matzo</i> , <i>Maza o Mazo</i> , ipocoristico di vari nomi germanici composti, o anche toponimi del tipo <i>Mazzo</i> . Se si propende per l'assimilazione della consonante, si potrebbe spiegare la derivazione del cognome da marzuolo, aggettivo di marzo, mese dell'anno (Pieri, pag. 417 s.v. marzuolo).
MECARINI (ir) / MECHELLI / MENCARELLI / MENGARELLI (ir) (derivati del cognome <i>Menico</i> , DeF. pag. 166)	Alla base ci sono i nomi <i>Meco e Menco</i> , ipocoristici del nome personale <i>Domenico</i> che continua il personale latino di età tarda e di ambiente cristiano <i>Dominicus</i> , derivato da <i>Dominus</i> "Il Signore Dio" da <i>dominus</i> "signore, padrone", con il significato di "dedicato, consacrato a Dio". <i>Domenica</i> deve intendersi come formata con la parola latina sottintesa <i>dies</i> (giorno) da cui <i>dies dominica</i> "giorno dedicato al Signore, giorno dedicato a Dio".
MENNA (Zingarelli, pag. 1136)	Dal latino * <i>minuu(m)</i> da <i>minuere</i> "diminuire". Il cognome ha significati quali "glabro, vano, inutile, buono a nulla", ma anche "libero", e sta infine per "mammella" (D.E.I., pag. 2423).
MERLINI (ir) (DeF., pag. 168)	Diffuso in tutta l'Italia, ma prevalentemente in Lombardia e Toscana. Ha alla base il nome <i>Merlino</i> , affermatosi nell'ultimo Medio Evo con l'epica francese del ciclo bretone in cui <i>Merlino</i> o <i>Mago Merlino</i> , mago, indovino e profeta, maestro del re Artù e innamorato di Viviana, è un personaggio di primo piano del XII secolo.
MEZZOPRETE (ir)	Deriva dalle parole latine <i>mediu(m)</i> "mezzo, quasi" e <i>presbyter</i> "vecchio" e significa quindi "quasi vecchio".
MILANI (ir) (DeF., pag. 170)	Diffuso in tutta l'Italia, con alta frequenza nel Nord, è formato dal toponimo <i>Milano</i> e dal suo etnico. In alcune zone, specialmente in Lombardia, è spesso un cognome israelitico.
MISCIATTELLI (Sella, Cortelazzo – Marcato)	Una derivazione del cognome potrebbe essere da <i>mischiatus</i> , <i>mischius</i> , <i>miscius</i> "di colore misto" (P. Sella, 1944). Un'altra potrebbe essere dal greco <i>miscos</i> "picciolo o gambo di foglie o frutti" (di etimo ignoto), un'altra ancora dal frequentativo di <i>miscere</i> "mischiare" (Cortelazzo – Marcato, 1992, pag. 151, s.s. misiot) ed infine da <i>miscianza</i> , <i>miccianza</i> "piccolo" (Cortelazzo – Marcato, 1998, pagg 259 e 292). (Pieri pag.119 s.v. misciatico, misciano, da Messius (Sch 424).
MOCETTI (ir)	
MONNO (ir)	Potrebbe essere un alterato del cognome <i>Monni</i> , tipico della Sardegna, derivato dal nome di un villaggio medievale <i>Moni</i> .
MONTALTO (DeF. pag. 172)	E' formato dal toponimo <i>Montalto</i> che è un evidente composto di "monte" e "alto".
MONTI (DeF. pag. 172)	E' formato dal toponimo <i>Monte o Monti</i> . I termini sono frequentissimi in toponomastica, ma non si riferiscono soltanto a nozioni quali "cima, vetta"; anzi molto spesso designano una modesta altura, appena accennata rispetto ad un'area pianeggiante circostante.
MORELLI / MORETTI / MORI (derivati del cognome <i>Mori</i> , DeF. pag. 172)	Sono la cognominizzazione del nome e soprannome <i>Moro</i> , già comune insieme ai suoi derivati nel Medio Evo e documentato nelle forme latinizzate <i>Morus</i> , <i>Morellus</i> , <i>Moretus</i> . <i>Moro</i> continua in parte il cognome e poi personale latino <i>Maurus</i> "abitante, oriundo della Mauritania, dell'Africa settentrionale" (ma anche in senso figurativo "di pelle o di carnagione molto scura") e in parte maggiore è formato dall'aggettivo italiano <i>moro</i> , continuatore del latino <i>Maurus</i> , che nel Medio Evo aveva assunto anche il nuovo significato di "saraceno".
MORRI (ir)

OSCHETTI (ir) (Derivato del cognome <i>Mosca</i> , DeF., pag. 173)	Diffuso in tutta l'Italia. Alla base vi sono vari nomi e soprannomi comuni originati nel Medio Evo e formati da <i>mosca</i> e dai suoi alterati <i>moschetta</i> , <i>moschina</i> o <i>moschino</i> , <i>moscone</i> , con una motivazione che può essere in rapporto sia al significato proprio sia e soprattutto ai vari significati estensivi e figurati (come, per <i>mosca</i> , persona piccola e sgraziata, o fastidiosa).
MOSCONI	(vedi MOSCHETTI)
MUCCIFUORI (D.E.I.)	Se si prende come derivazione il verbo mucciare, riportato dal D.E.I., il cognome può assumere il significato di "smorfia", "beffa" e quindi "farsi beffe". <i>Mucciaccio</i> , altra etimologia possibile (D.E.I.) darebbe al cognome il significato di "garzone, servitore". Se il cognome invece venisse da <i>Mugla</i> , di origine medievale che riflette verosimilmente il latino * <i>mutula</i> per <i>mutila</i> acquisterebbe il significato di "mozza, tronca" (<i>mucla</i> > <i>mugla</i>) col senso di "sporgenza". Il significato finale è quindi "con la sporgenza in fuori" (AA.VV. Dizionario di toponomastica, pag. 434 s.v. <i>Muggia</i>).
MUZI (variante del cognome <i>Muzzi</i> , DeF. pag. 174)	E' la continuazione dell'antico nome latino <i>Mucius</i> o <i>Mutius</i> . Può anche rappresentare l'ipocoristico aferetico <i>Muzzo</i> di <i>Giacomuzzo</i> , da <i>Giacomo</i> . (vedi GIACOMINI).
NARDI / NARDINI (ir) (derivato del cognome <i>Nardi</i> , DeF. pag. 175)	Diffuso prevalentemente in Lombardia, nelle Venezie, in Emilia Romagna e in Toscana, ha alla base il nome <i>Nardo</i> , ipocoristico aferetico di <i>Bernardo</i> o <i>Leonardo</i> (vedi BERNARDINI).
NEGRI (ir) (DeF., pag. 176) / NERI (ir) (DeF., pag. 177)	Diffuso in tutta l'Italia. Alla base vi è il nome <i>Negro</i> , che continua in parte il <i>cognomen</i> latino <i>Niger</i> , dall'aggettivo <i>niger nigra nigrum</i> "nero, scuro".
NENCI (DeF., pag. 177)	E' la cognominizzazione dell'ipocoristico di <i>Nencio</i> di <i>Lorenzo</i> (vedi RENZETTI).
NERBANO (ir) (Zingarelli, pag. 1230)	Deriva da <i>nerbo</i> , fibra cervicale di buoi e cavalli disseccata e adoperata come staffile (sferza). In senso figurato sta a significare la parte più forte e valida di qualcosa. Il cognome così significherebbe "forte, valido".
NICOLASI / NICCOLESI (variante del cognome <i>Nicola</i> , DeF. pag. 177)	Alla base è il nome <i>Nicòla</i> , diffusosi ovunque in Italia per il culto di San Nicola di Bari. Il nome italiano <i>Nicola</i> o <i>Nicolò</i> continua l'antico nome greco ma anche bizantino <i>Nikolaos</i> (da <i>nikan</i> "vincere" e <i>laos</i> "popolo" e significa quindi "che vince, che eccelle tra il popolo").
NOTARI (variante del cognome <i>Notaro</i> , DeF. pag. 178)	Ha alla base il nome e titolo professionale (usato anche in funzione di appellativo professionale e predicato, davanti al nome personale) <i>notaro</i> "notaio" che nel Medio Evo designava lo scrivano addetto alla scrittura di atti privati e pubblici.
NULLI PERO (ir)	La prima parte del cognome deriva dal latino <i>nullus</i> "nullo, di poco valore, ignoto". E' uno di quei cognomi che un tempo venivano dati ai figli di genitori ignoti (altri cognomi erano Esposito, Innocenti, ecc...). Il secondo cognome "Pero" ha alla base il nome Pietro (vedi Petri) e serviva a distinguere un ramo di discendenza diversa da un iniziale nucleo comune.
NULLI SMURAGLIA (ir)	La prima parte del cognome deriva dal latino <i>nullus</i> "nullo, di poco valore, ignoto". E' uno di quei cognomi che un tempo venivano dati ai figli di genitori ignoti (altri cognomi erano Esposito, Innocenti, ecc...). Il secondo cognome..... serviva a distinguere un ramo di discendenza diversa da un iniziale nucleo comune.....
OLCESE (ir)	E' un cognome genovese, formato dai toponimi <i>Sant'Olcese</i> e <i>Olcesi</i> (GE).
ORTU (ir)	Può derivare dal verbo latino <i>orior</i> – <i>oriris</i> , "nascere, sorgere" e quindi significherebbe "nato".
PACETTI (derivato del cognome <i>Paci</i> , DeF. pag. 184)	Alla base è il nome <i>Pace</i> che in parte continua il <i>signum</i> latino di tarda età imperiale <i>Pax Pacis</i> "pace", ma per lo più è un nome augurale e gratulatorio medievale ricreato direttamente dal sostantivo volgare <i>pace</i> , dato a un figlio che porta la pace, la tranquillità nella famiglia, o cui si augura che porti a sé e agli altri la pace, anche in senso cristiano.
PAGNOTTA (derivato del cognome <i>Pagni</i> , DeF. pag. 185)	Ha alla base l'ipocoristico aferetico medioevale <i>Pagno</i> del nome <i>Compagno</i> e <i>Boncompagno</i> . <i>Compagno</i> è un sostantivo maschile che indica una persona che coopera con altri in nome di interessi e di aspirazioni comuni.

PALOMBINI / PALOMBO (ir) (derivato del cognome <i>erissi</i> , DeF. pag. 186)	Ha alla base il nome e soprannome medioevale <i>Palombo</i> o <i>Palombo</i> corrispondente medioevale di <i>Colombo</i> (da <i>columbus</i> “colombo”), affermatosi in ambienti cristiani in quanto il colombo simboleggiava le qualità cristiane di innocenza, purezza e mansuetudine. Significa perciò “puri, innocenti”.
PANARA Forcellini, 1868, pag. 483, Tomo IV) Forcellini, 1868, pag. 483, Tomo IV)	Deriva dal vocabolo latino <i>panarium</i> , “credenza, panettiera, cesta da pane“ (<i>locus et vas ubi panis servatur, panis repositorium</i>). <i>Panarius</i> è anche colui che vende il pane; in questo caso il cognome può essere derivato dall’attività di una venditrice di pane. Esiste anche l’espressione <i>sepulchrum in similitudinem panarii factum</i> (tomba fatta a forma di panettiera).
PANFOLI (Rohlf, pag. 113).	Il cognome deriva dall’adattamento della parola medioevale <i>panifaculu</i> “colui che fa il pane, panettiere“
PANICO (Zingarelli, pag. 1321)	Il cognome <i>Panico</i> può derivare dalla parola latina <i>panus</i> “spiga del miglio”, pianta erbacea delle graminacee usata per l’alimentazione degli uccelli.
PAPINI (alterato del cognome <i>Papi</i> , DeF. pag. 188)	Ha alla base l’ipocoristico <i>Papo</i> del nome <i>Iacopo</i> o <i>Giacomo</i> (vedi GIACOMINI).
PARRINI (derivato del cognome <i>Parrino</i> , DeF. pag. 189)	Ha alla base il soprannome <i>Parrino</i> derivato da un originario nome di vincolo familiare e sociale che sta per <i>padrino</i> che indica un personaggio influente che si assume la protezione di altre persone, creando così un vincolo particolare di subordinazione e di devozione personale. <i>Parrini</i> vuol dire quindi “padrini” .
PASQUALETTI (derivato del cognome <i>Pasquali</i> , DeF. pag. 190)	E’ la cognominizzazione del nome <i>Pasquale</i> che continua il personale latino di età cristiana e tarda <i>Pasqualis</i> , formato da <i>pasqualis</i> “nato di Pasqua “.
PASSERI	Può derivare da un nome personale <i>Passerius</i> , dal nome “passero“, uccello comunissimo in ogni parte d’Italia che staziona sui tetti delle case.
PEDINI (Zingarelli, pag. 1357)	Dal latino <i>pes, pedis</i> “piede“. In italiano col termine “pedina“ si indicano i dischetti con cui si gioca a dama. In senso figurato passa ad indicare “persona di scarsa importanza o di bassa condizione“.
PELEGI (o PELEGGI)	Può derivare dalla radice greca <i>pelag</i> “mare“, che in latino diventa <i>pelagus</i> . <i>Pelegi</i> può assumere perciò il significato di “marini, marittimi“.
PELOROSSO	Composto dal nome <i>pelo</i> e l’aggettivo <i>rosso</i> . E’ la cognominizzazione di soprannomi già comuni nell’alto Medio Evo che denominavano la persona per le caratteristiche di avere il pelo o un particolare tipo di pelo.
PENNINO (ir) (derivato del cognome <i>Penna</i> , DeF., pag. 192)	Diffuso al Sud, può avere alla base sia originari soprannomi di varia motivazione formati da <i>penna</i> , sia i toponimi del tipo <i>Penna in Teverina</i> .
PEPE / PEPARELLO (Zingarelli, pag. 1367)	Viene dalla parola latina <i>piper</i> che riprende il greco <i>peperi</i> , di origine orientale. Il pepe nella lingua italiana è una spezia dal sapore piccante fornita dalla pianta omonima. Si usa l’espressione “essere tutto pepe“, per cui il cognome può indicare persona “molto briosa, vivace“. I nomi <i>Pepe</i> , <i>Pepo</i> , <i>Pepus</i> , sono stati raggruppati sotto il vocabolo <i>Petrus</i> di cui sarebbero una variante (E. Carpentier in B.I.S.A.O. nn. XLVIII – XLIX, 1992/ 1993).
PERESSO (derivato del cognome <i>Pietri</i> , DeF. pag. 196)	E’ una variante del cognome <i>Pero</i> diffuso specialmente al nord e nelle venezie nelle forme <i>Peressi</i> , <i>Perissi</i> , <i>Peréss</i> , <i>Perissa</i> , <i>Perissin</i> , <i>Peressòn</i> che hanno tutte alla base il nome <i>Pietro</i> . Viene accreditata anche la derivazione da <i>peresus- a – um</i> , participio del verbo <i>peredo</i> , con il significato di “consunto, corrosivo, consumato“ a causa di molti languori o per amore. (Forcellini, pag.588. Tomo II).
PETRANGELI (DeF. pag. 196 s.v. <i>Pietri</i>)	Composto dai cognomi <i>Pietri</i> e <i>Angeli</i> derivanti rispettivamente dai nomi propri <i>Pietro</i> e <i>Angelo</i> diffusi in ambienti cristiani.
PERUCCI (ir) / PETRUCCI (ir)	(vedi Pierini)
PETTINARI (ir) (D.E.I.)	E’ un cognome che sembra tipico della provincia di Chieti, derivato probabilmente da un soprannome legato al mestiere di fabbricante di pettini.
PETTINELLI (ir) (Zingarelli, pag. 1387)	Derivando da <i>pettinella</i> sarebbe il pettine fitto per la pulizia della testa. ????????
PIAZZAI (variante del cognome <i>Piazza</i> , DeF. pag.194)	E’ formato dai toponimi <i>Piazza</i> e <i>Piazze</i> , comuni con varia distribuzione e con varie determinazioni in tutta Italia.

PICCHIO (DeF., pag. 195)	Diffuso prevalentemente in Toscana e Veneto. E' la cognominizzazione di nomi e soprannomi già medievali formati da <i>picchio</i> che indicano, oltre il picchio verde, vari altri generi e specie di picchi.
PICCOLOMINI (composto del cognome <i>Piccoli</i> , DeF. pag. 195)	Il cognome <i>Piccolomini</i> è composto da <i>Piccoli</i> e <i>òmini</i> , "piccoli uomini". E' la cognominizzazione del soprannome e nome affettivo <i>Piccolo(uomo)</i> , documentato già dal X secolo.
PICCONI (ir)	Da <i>picconiere</i> , operaio che lavora di piccone, con riferimento al capostipite.
PIERINI / PIERONI / PIETRINI / PIETRELLA / PETRICELLI (DeF. pag. 196 s.v. <i>Pietri</i>)	Sono tutti cognomi derivanti dal nome <i>Pietro</i> (al Sud <i>Petro</i> , in Toscana <i>Piero</i>) che è la forma etimologicamente più fedele, o conservata, alla quale si affiancano fin dall'alto Medio Evo la forma <i>Piero</i> e, dopo il Mille, le varianti regionali <i>Petro</i> e <i>Pedro</i> , <i>Pierro</i> e <i>Perro</i> , <i>Pero</i> e <i>Peiro</i> . Il nome <i>Pietro</i> si è affermato fin dal primo cristianesimo per il prestigio e il culto di S. Pietro, principe degli apostoli, martire a Roma sotto Nerone. Nel vangelo di Matteo il nome è <i>Kephas</i> , dall'ebraico e aramaico giudaico <i>kefa</i> "pietra, roccia", tradotto in greco con <i>Petros</i> e poi in latino con <i>Petrus</i> derivati, sul modello dell'aramaico, da <i>petra</i> "roccia, pietra".
PINACOLI (D.E.I.)	<i>Pinacolo</i> , come <i>Pinnacolo</i> , viene dal latino <i>pinna</i> , "penna, aletta di pesce", e in senso figurato "estremità acuta", "parte più elevata di qualsiasi cosa" ed è sinonimo di "fastigio, cima".
PIOLI / PAOLINI (alterati del cognome <i>Paoli</i> , Def. pag. 187/188)	Verosimilmente è un'alterazione del cognome <i>Paoli</i> , da <i>Paolo</i> che continua il <i>cognomen</i> del latino repubblicano <i>Paulus</i> (diminutivo di <i>paucus</i> "poco") nel significato di "il piccolo" o "il giovane". Meno probabile la derivazione da <i>piolo</i> , piccolo legno cilindrico usato in genere per fare le scale.
PISTUCCHIA (ir)	Da <i>pistorius</i> , a sua volta da <i>pistor</i> "fornaio".
PITONI (ir) (Zingarelli, pag. 1410)	Il cognome deriva dalla voce latina <i>pythonem</i> che significa "ispirato dal dio Apollo Pizio". Il termine è quindi sinonimo di "indovino".
PITTALIS (ir)	Cognome di origine sarda che deriva dal vocabolo dialettale campidanese <i>pitzali</i> che significa "cima".
POLITI (ir) (DeF., pag. 199)	Proprio del Sud d'Italia, frequente in Sicilia e Calabria. E' la cognominizzazione in parte dell'etnico neogreco <i>Polites</i> (pron. <i>Politis</i>), adattato in Politi, "cittadino, oriundo di Costantinopoli, di Bisanzio", chiamata per antonomasia He Polis "la città".
POLLEGGIONI (Lotti G. 1992, pag. 337)	Può derivare dalla parola "pollo" attraverso il senso di "appollaiarsi". In senso figurativo passa a significare "sonnecchiare, dormire" e quindi il cognome vuol dire "dormiglioni".
POLVERINI (D.E.I., pag. 3008)	E' un cognome che può derivare da <i>pulverem</i> "polvere", nome legato alle condizioni del suolo; da esso viene anche la parola <i>polverino</i> che è il vaso dove un tempio si teneva rena o limatura o segatura per asciugare lo scritto, e la polvere stessa. Il significato più probabile del cognome è legato all'attività di scrivano, per colui cioè che adoperava il polverino come elemento assorbente l'inchiostro (prima dell'avvento della carta assorbente).
POMPILI (DeF. Dizionario dei nomi italiani, pag. 303 s.v. <i>Pompeo</i>)	E' la cognominizzazione di un nome in parte di matrice classica, ripreso dal Rinascimento da vari personaggi storici di Roma (Gneo Pompeo politico e comandante militare del I secolo a C., Pompea moglie di Giulio Cesare, Numa Pompilio secondo re di Roma, lo scrittore Tito Pomponio Attico amico di Cicerone ecc...). Alla base è l'antico gentilizio latino <i>Pompeius</i> , adattamento dell'osco <i>Pompaio</i> s (da * <i>pompe</i> "cinque", corrispondente al latino <i>Quintus</i> da <i>quinque</i> , <i>Quinto</i> è il nome dato al quinto figlio).

PONTREMOLI (AA.VV., Dizionario di Toponomastica, pag. 510).	Il cognome è formato da <i>Pontremoli</i> , importante centro della Lunigiana, in provincia di Massa Carrara, già noto come stazione della via Francigena e ricordata per la prima volta nell'Itinerario di Sigerio di Canterbury nel 990. Fu possedimento degli Estensi nel secolo XI e in quello successivo, un comune riconosciuto dal Barbarossa. Menzionato come <i>pons tremulus</i> o anche <i>Pontremulus</i> (Repetti 1833 – 1846, V, 543) nelle carte antiche, il toponimo allude ad un ponte malsicuro, poco agevole, sul fiume Magra anche se su questo nome e sull'epoca di formazione non mancano le congetture più o meno fantasiose degli eruditi
PORCARI (ir) (Derivato del cognome <i>Porco</i> , DeF. pag. 200)	Diffuso in tutta l'Italia. La base è il nome di mestiere <i>porcaro</i> "guardiano di porci".
PORRATTINI (Zingarelli, pag. 1436)	Deriva dal latino <i>porrectus</i> , da <i>porrigere</i> "esteso, lungo". Dalla parola latina <i>porrum</i> , di origine pre indoeuropea. Il "porro" è una pianta erbacea con bulbo. Nella lingua italiana si usa l'espressione "predicare ai porri", cioè a chi non vuol intendere. In senso figurativo il cognome può significare "che non intende".
POSARELLI (G.B. Pellegrini, 1994, pag. 227)	Potrebbe derivare dalla parola italiana "posa" che sta per "pausa, luogo di sosta, di riposo".
POSSAMAI (ir)	Si può azzardare l'ipotesi che il cognome sia la risultante di due elementi: il primo, <i>possa</i> (probabilmente prima persona del congiuntivo presente del verbo <i>potere</i>) letteralmente "forza, potenza" e <i>mai</i> (avverbio) che significa anche "no, senza". In questo caso il cognome verrebbe a significare "senza forza".
POSTI (Zingarelli, pag. 1445)	Deriva dal latino <i>positum</i> , participio passato del verbo <i>ponere</i> "porre". "Posto" nella lingua italiana indica un luogo determinato, assegnato a qualcuno o a qualche cosa. In senso figurativo vuol dire "avere la testa a posto, essere equilibrato". Il cognome assume il significato di "saggi, equilibrati".
POTESTA' (variante del cognome <i>Podestà</i> , DeF. pag. 199)	E' la cognominizzazione del nome e del titolo <i>podestà</i> dell'alto magistrato che, tra il XII e il XIV secolo, era investito nei Comuni italiani dei poteri amministrativo, esecutivo e giudiziario.
PROSPERI / PROSPERINI (DeF., pag. 202)	Diffuso in tutta l'Italia, ha alla base il nome <i>Prospero</i> , che continua il <i>cognomen</i> latino <i>Prosper</i> o <i>Prosperus</i> , affermatosi in età e ambienti cristiani come nome augurale e mistico, formato dall'aggettivo <i>prosper(us)</i> "prospero, felice, fortunato" (cioè, come nome, "che cresca bene, che abbia una sorte favorevole").
PUPPOLA (ir) (Zingarelli, pag. 1507)	Questo cognome potrebbe avere diverse derivazioni e significati. In primo luogo, con la derivazione dalla parola latina <i>pupula</i> , starebbe a significare, come vezzeggiativo, "bambolina, bambina". In secondo luogo <i>puppola</i> potrebbe essere una variante di "poppa" (dal latino <i>puppa</i>) "mammella". Infine <i>puppola</i> è anche l'altro nome dell'upupa, uccello diurno dei Coraciformi, dal becco curvo, a sciabola, e un ciuffo che si erge sul capo.
PURGATORIO (ir) (Zingarelli, pag. 1507)	Deriva da <i>Purgatorio</i> il luogo dove, secondo la dottrina cattolica, si trovano le anime dei morti, giustificati, ma ancora in condizioni di peccato, per completare la purificazione prima di ascendere al Paradiso.
RAFFAELLI (variante del cognome <i>Raffaeli</i> , DeF. pag. 205)	E' la cognominizzazione del nome <i>Raffaele</i> che continua attraverso l'adattamento del greco e del latino il nome <i>Rapha 'el</i> , formato da <i>Raphà</i> "guarire" e <i>el</i> , abbreviazione di <i>Elohim</i> "Dio", con il significato quindi di "Dio ha guarito, guariti da Dio".
RAGNO (variante del cognome <i>Ragni</i> , DeF. pag. 205)	Ha alla base un soprannome formato, con varie motivazioni, da <i>ragno</i> , insetto della famiglia degli aracnidi.
RANIERI (o RENIERI) (DeF. pag. 206)	Cognome diffuso in tutt'Italia. La base è costituita dal nome di origine germanica e di tradizione francese e tedesca. Molto frequente nel Medio Evo con le varianti formali regionali <i>Rainiero</i> , <i>Rainero</i> , <i>Reniero</i> o <i>Rinieri</i> . Il nome è documentato in Italia a partire dal IX secolo nelle forme <i>Reghinari</i> e <i>Regineri</i> e quindi dal secolo X <i>Rainerius</i> , <i>Ranerius</i> risale a un <i>raganhar</i> , attestato in Francia nel VI secolo, composto da <i>ragan</i> o <i>ragin</i> "consiglio" e <i>haria</i> "esercito" con un significato originario che potrebbe essere "esercito guidato con consiglio divino".

REGI (variante del cognome <i>Re</i> , DeF. pag. 207)	E' la cognominizzazione di antichi nomi e soprannomi formati da <i>re</i> dal corrispondente latino <i>rex regis</i> che significa "re". <i>Regi</i> "regali, propri del re".
RENZETTI / RENZI (derivato del cognome <i>Lorenzi</i> , DeF. pag. 154)	E' la cognominizzazione del nome <i>Lorenzo</i> che ha come ipocoristico aferetico <i>Renzo</i> . Viene dal latino <i>Laurentius</i> , città del Lazio antico situata a ovest di Roma che forse si identifica con Lavinio.
RICCI / RICCITELLI (DeF. pag. 209)	Derivato dal nome e dall'originario soprannome <i>Riccio</i> "ricciuto, dai capelli ricci".
RICCIARDI (variante del cognome <i>Riccardi</i> , DeF. pag. 209)	E' la cognominizzazione dei nomi <i>Riccardo</i> e <i>Ricciardo</i> . L'etimo è il personale germanico <i>Rikhard</i> , composto da * <i>rikya</i> "potente" e * <i>hardhu</i> "forte, audace, valoroso". Il cognome significa perciò "forti e potenti".
RIMONDINI (ir) (Alterato del cognome <i>Raimondi</i>)	Diffuso in tutta l'Italia. E' la cognominizzazione del nome di origine germanica <i>Raimondo</i> composto da * <i>ragan</i> o <i>ragin</i> "consiglio, divino" e * <i>munda</i> "protezione, protettore". Il significato originario potrebbe essere quindi "protezione divina".
RIVELA (ir)	Può derivare dal latino <i>revelo</i> che vuol dire "scoprire", "mettere a nudo". In senso traslato "estroverso".
ROCCHIGIANI (derivato del cognome <i>Rocca</i> , DeF. pag. 212)	E' formato dal toponimo <i>Rocca</i> frequente anche con varie determinazioni in tutta Italia. Rocca è una fortezza di grandi dimensioni costruita di solito in cima ad un monte o in un luogo elevato, dirupato e scosceso (Zingarelli, pag. 1653). Rocchigiani può dunque significare abitanti della rocca. Non è da escludere però una derivazione dal nome medievale <i>Rochus</i> o <i>Rocchus</i> (vedi ROCCHETTI).
ROCCHETTI (derivato del cognome <i>Rocco</i> , DeF. pag. 212)	Il nome è certamente di origine germanica e con ogni probabilità è l'ipocoristico di personali composti con il primo elemento * <i>hroc</i> "corvo" che nella lingua tedesca antica era un uccello sacro. Rocca e Rocchetto sono rispettivamente arnesi per filare la lana e avvolgere il filo (Zingarelli, pag. 1653).
RONCHINI (derivato del cognome <i>Ronchi</i> , DeF. pag. 215)	E' la cognominizzazione di toponimi formati da <i>ronco</i> che assume vari significati come "terreno da dissodare, dissodato, stirpeto, costa a terrazze, vigneto in collina".
ROSATI (DeF. pag. 216)	Ha alla base il nome <i>Rosato</i> (documentato dal IX secolo e abbastanza comune nell'ultimo Medio Evo). Derivato da <i>rosa</i> , con varia motivazione, o anche dallo stesso personale <i>Rosa</i> .
ROSSI / ROSELLI (DeF. pag. 216)	Rossi è il cognome più diffuso in Italia. Alla base è il nome <i>Rosso</i> , derivato da un originario soprannome formato in relazione al colore dei capelli o anche della barba, da <i>rosso</i> , che continua l'aggettivo latino tardo <i>russus</i> dal classico <i>rubens</i> .
RUINA (ir)	Deriva dalla parola latina <i>ruina</i> che significa "caduta, rovina, sventura", dal verbo <i>ruo</i> , correre, precipitare, precipitarsi.
SABATINI (alterato del cognome <i>Sabato</i> , DeF., pag. 219)	Il cognome <i>Sabatini</i> è diffuso pressoché in tutta l'Italia. E' la cognominizzazione del nome, raro e antiquato, <i>Sabato</i> , da <i>sabato</i> , dato ai bambini nati in questo giorno della settimana.
SALEPPICO	Il Vocabolario del dialetto del territorio orvietano (pag. 422) attribuisce a questo termine il significato di "cavalletta", o di qualsiasi insetto saltatore, o anche quello di "sgambetto" per cui il cognome potrebbe essere inteso anche nel senso di "zoppicante, zoppo".
SANNA (DeF. pag. 222)	Cognome peculiare della Sardegna. Deriva dal sardo <i>sanna</i> "zanna, dente grosso e sporgente", esteso a denominare una persona dai denti anteriori molto sviluppati e sporgenti.

SANNELLA (variante del cognome <i>Zanni</i> , DeF pag. 269)	Esteso nell'Italia del Nord e anche in Toscana, ha alla base il nome <i>Zanni</i> o <i>Zanne</i> (f. <i>Zanna</i>), ipocoristico sincopato di <i>Giovanni</i> . Per cui al femminile <i>Giovanna</i> > <i>Zanna</i> > <i>Zannella</i> > <i>Sannella</i> . Il nome Giovanni continua con tradizione popolare per l'esito <i>Gio</i> di <i>Io</i> e per l'epentesi di -v-, il personale <i>Johannes</i> , e, in età più tarda, <i>Joannes</i> e <i>Johannis</i> o <i>Joannis</i> , adattamento del greco tardo <i>Joannes</i> , a sua volta dal nome ebraico <i>Yohanan</i> , formato da <i>Yo</i> da <i>Yaho</i> , abbreviazione di <i>Yahweh</i> , "Yahwè, Dio" e <i>hanan</i> "avere misericordia", con il significato quindi di "Dio ha avuto misericordia, è stato propizio". Una seconda ipotesi è la derivazione dalla parola di origine longobarda <i>zann</i> "dente" per cui per estensione potrebbe star a significare "dai denti sporgenti" (Zingarelli, pag. 2184).
SANTANICCHIO (ir) (Alterato del cognome <i>Santi</i> , DeF., pag. 223)	Deriva dal nome latino di tradizione cristiana <i>sanctus</i> "sacro, santo, venerato" Da San Nicola?.....
SANTORO (DeF. pag. 224)	Diffuso prevalentemente al Sud. E' la cognominizzazione di un originale nome medievale <i>Santoro</i> dalla denominazione latina <i>Dies festus sanotorum omnium</i> , "Festa di tutti i Santi, ove <i>sanctorum</i> è il genitivo plurale di <i>sanctus</i> "santo, sacro, venerabile".
SBERNA (Battisti – Alessio, Vol. V, pag. 3354. Vol I, pag. 495)	Nel Vocabolario del dialetto del territorio orvietano è sinonimo di "sberla" (pag. 430), parola che nella lingua italiana è una voce dialettale del settentrione di etimologia incerta che sta per "schiaffo, manrovescio". Potrebbe essere anche un alterato del nome personale Berna, a sua volta da Verna, di origine etrusca, con l'aggiunta della consonante -s iniziale (vedi.BERNARDINI). Un'altra derivazione potrebbe essere quella da <i>sbernia</i> , termine scherzoso della moda cinquecentesca, riferito a una veste da donna a guisa di mantello, o più in generale a un grosso panno di vari colori con cui si facevano mantelli. Il termine viene probabilmente da <i>Hibernia</i> , nome classico dell'Irlanda.
SCAMBIA (ir)
SCARGIALI (Battisti – Alessio, Vol.V, pag. 3375)	Deriva da <i>scargia</i> , pianta indigena galleggiante.
SCATOLLA (Zingarelli, pag. 1718)	Potrebbe derivare dalla parola <i>scatologia</i> che vuol dire "trattazione scherzosa di argomenti triviali riguardante specialmente gli escrementi".
SCATTINI (Zingarelli, pag. 1718)	Lo scattino è il fotografo ambulante, fotoreporter, paparazzo.
SCIARRA (DeF., pag. 228)	Ha alla base un soprannome formato dalle voci siciliane, e in parte calabresi, <i>sciarpa</i> (dall'arabo <i>sarra</i>) "lite, litigio", <i>sciarrinu</i> "che litiga spesso e facilmente, attaccabrighe", <i>sciarruna</i> o <i>sciarruni</i> "grossa lite, grave litigio". <i>Sciara</i> dall'appellativo di origine ebraica <i>sara</i> , "roccia" e "lava", o dall'arabo <i>sa'ra</i> , "bosco".
SCOSCIA (ir) (Zingarelli, pag. 1745 e D.E.I)	Da <i>scoscio</i> , movimento di danza in cui un ballerino divarica al massimo le cosce. Con questo termine i sarti indicano la parte dei calzoni che corrisponde all'inforcatura.
SEBASTIANI (DeF. pag. 230)	E' la cognominizzazione del nome <i>Sebastiano</i> , che continua il personale latino e imperiale <i>Sebastianus</i> , derivato dal greco <i>sebastos</i> "venerabile".
SERRANTI (derivato del cognome <i>Serra</i> , DeF. pag. 232)	E' la cognominizzazione del tipo toponomastico formato o derivato da <i>serra</i> "catena secondaria di montagne, costone montuoso, collina morenica, altura".
SILVAGNI (variante del cognome <i>Silvani</i> , DeF. pag. 234)	Ha alla base il nome <i>Silvano</i> che in parte continua il personale latino <i>Silvanus</i> (dal nome di un'antica divinità delle selve). E' infatti un derivato con il suffisso -anus di <i>silva</i> "selva"; in parte può anche riflettere l'aggettivo <i>silvano</i> "che vive nelle selve".
SONNATI (ir)	Da <i>sonno</i> ? Per estensione "dormiglioni"?
SORBELLI (D.E.I. pagg. 3547, 3555)	Deriva dalla parola <i>sorbello</i> che è un termine del XIII secolo formatosi da <i>soprabello</i> che oggi definiremmo "super bello, bellissimo".
SORDI (ir)	Diffuso prevalentemente nel Centro Nord, deriva da un soprannome formato da <i>sordo</i> (colui che non sente).
STALLO (ir)	Potrebbe derivare dal francese *stall, "sosta, dimora".

STOCCHETTI (Zingarelli, pag. 1910)	E' un diminutivo della parola <i>stocco</i> , dal provenzale <i>estoc</i> che vuol dire "arma da punta, bastone, mazza...". Nella lingua italiana è passata a significare "uomo di maniere ferme e risolute".
STOLLO (Zingarelli, pag. 1910)	Deriva dal longobardo <i>stollo</i> che significa "puntello, appoggio". E' un'asta di legno attorno alla quale si ammassa paglia e fieno. Lo stollo è il palo del pagliaio. (Cfr anche Boriosi N., pag. 28).
TABACCHINI (ir) (Zingarelli, pag. 1949)	Deriva dalla parola <i>tabacco</i> . <i>Tabacchino</i> è detto chi lavora le foglie del tabacco.
TADDEI (DeF. pag. 243)	Diffuso in tutta Italia, ha alla base il nome Taddeo, adattamento del nome aramaico <i>Thadday</i> che è probabilmente, a sua volta, l'adattamento del nome greco <i>Theodoros</i> , Teodoro (vedi TEODORI)
TALONE (ir) (variante del cognome <i>Vitali</i> , DeF., pag. 264)	Potrebbe derivare dal nome proprio <i>Vitalone</i> , accrescitivo di <i>Vitale</i> , con perdita della sillaba iniziale..Sarebbe perciò la cognominizzazione del nome <i>Vitale</i> , che continua il <i>cognomen</i> e poi <i>signum</i> augurale latino di età imperiale <u>Vitalis</u> , da <i>vitalis</i> (derivato da <i>vita</i>) "che dà vita, che ha vita, che è pieno di vita".
TARDIOLO (Zingarelli, pag. 1962)	Deriva dal latino <i>tardum</i> di etimologia incerta e vuol dire "lento, pigro". Anche "frutto che matura tardi".
TARMATI (ir) (Zingarelli, pag. 1962)	Deriva dal termine <i>tarmato</i> , sinonimo di <i>butterato</i> , "chi ha la pelle piena di brufoli e macchie".
TEODORI (ir)	Diffuso in tutta l'Italia. Alla base vi è il nome greco <i>Theodoros</i> formato da <i>theos</i> "dio" e da <i>dòron</i> "dono" e significa quindi "dono di dio".
TERENZI (ir)	Deriva dall'antico sabino <i>Terentum</i> e significa "molle, delicato, tenero". Fu il nome di un'antica famiglia romana, la <i>gens Terentia</i> .
TIBERI (DeF. Dizionario dei nomi italiani, pag. 342 s.v. <i>Tiberio</i>)	Deriva dall'antico prenome latino <i>Tiberius</i> (noto per l'imperatore Tiberio Claudio Nerone, successore di Augusto), derivato da <i>Tiberis</i> , nome del Tevere e del dio stesso del fiume. Di probabile origine etrusca, ha il significato di "sacro, dedicato al dio Tiberino".
TINELLI (ir) (Zingarelli, pag. 2003)	Deriva dalla parola <i>tino</i> e significa "piccolo tino che contiene le uve" o anche "salottino di soggiorno e ricevimento".
TIRANTI (ir) (Zingarelli, pag. 2005)	Deriva dal nome di un arnese che serve a fissare e tenere unite due o più parti di oggetti, congegni, macchine o strutture mediante trazione.
TOBIA (ir)	Deriva dall'ebraico <i>tobijah</i> e significa "gradito al Signore". Tobia è il nome di due personaggi del Vecchio Testamento, padre e figlio. Il padre, uomo buono e giusto, perse tutto il suo denaro e la vista a causa di un incidente per un atto di carità. Allora inviò il figlio Tobia, detto anche Tobio, a riprendersi dieci talenti d'oro lasciati in deposito presso un parente. Lungo la strada, Tobio conobbe un uomo che si presentò come Azaria. Costui, ascoltata la sua storia, gli consigliò di sposare Sara e di uccidere un certo pesce ma di conservarne il fiele e di medicare con questo fiele gli occhi del padre. Tobio eseguì i consigli di Azaria e suo padre recuperò la vista. Azaria altri non era che l'arcangelo Raffaele.
TORELLO (DeF., pag. 249)	E' la cognominizzazione dei nomi <i>Ristoro</i> e <i>Ristorello</i> e anche <i>Vittorello</i> (da <i>Vittorio</i> o <i>Vittore</i>), ma può essere altresì l'ipocoristico aferetico di <i>Salvatore</i> . <i>Ristoro</i> , formato da <i>ristoro</i> , "compenso, ricompensa, risarcimento", dato a un figlio che viene, con la sua nascita, a risarcire la perdita di un figlio precedente. <i>Salvatore</i> , da <i>Salvator</i> , traduzione del greco <i>Sote'r</i> , "salvatore", epiteto di Cristo, il Salvatore.
TORRINI (derivato del cognome <i>Torre</i> , DeF. pag. 249)	E' la cognominizzazione di toponimi formati o derivati da <i>torre</i> e dai relativi etnici (<i>Torre</i> , <i>La Torre</i>) comunissimi con determinazioni varie in tutt'Italia.
TOSI (DeF. pag. 250)	Ha alla base il nome e l'originario soprannome e appellativo <i>Toso</i> , formato da <i>toso</i> che continua il latino <i>tonsus</i> , participio perfetto di <i>tondere</i> "tosare". <i>Tosato</i> ha il significato estensivo di "ragazzo giovane" in quanto i ragazzi giovani un tempo portavano i capelli corti.
TRINCI (D.E.I)	E' un cognome, di probabile origine longobarda, appartenuto ad una famiglia nobile che ha governato la città di Foligno (PG). Se si accetta la derivazione dal verbo <i>trinciare</i> , "tagliare a pezzetti", in senso traslato

	acquista il significato di “censori”.
TRINCIA (ir) (Zingarelli, pag. 2053)	Deriva dal francese <i>trancher</i> “tagliare”, da cui anche “trincea” (scavo del terreno usato in guerra per la difesa delle truppe d’assalto).
TRISTIZIA (ir) (Zingarelli, pag. 2056)	Deriva dal latino <i>tristitia(m)</i> , da <i>tristis</i> “triste” e significa “tristezza, stato d’animo di chi è triste”.
TURI (ir)	E’ un accorciativo di <i>Salvatori</i> , da <i>Salvatore</i> , diffuso pressoché in tutta l’Italia. Continua il nome latino della devozione cristiana <i>Salvator</i> (traduzione del greco <i>Sote’r</i> “salvatore”, epiteto e interpretazione del nome ebraico Gesù “il salvatore”). E’ anche un cognome pugliese formato dal toponimo Turi (BA).
UBALDINI (ir) (alterato del cognome <i>Ubaldi</i> , DeF. pag. 254)	Diffuso in tutta l’Italia, con maggiore frequenza al Centro. Ha alla base il nome di origine germanica <i>Ubaldo</i> , probabilmente di tradizione francone ma soprattutto alamannica, si è affermato soprattutto in Umbria e nel Lazio, nel XII secolo, per il culto di Sant’Ubaldo vescovo e patrono di Gubbio. Il nome è composto ha * <i>hugu</i> “pensiero, senno, ingegno” e * <i>baltha</i> “pronto, ardito” e il significato originario potrebbe essere “pronto, ardito nell’ingegno”.
UCCELLINI (DeF. pag. 254)	Diffuso prevalentemente al Sud. E’ la cognominizzazione del soprannome <i>Uccello</i> formato, con varia motivazione, da <i>uccello</i> .
URBANI (DeF. pag. 255)	Riflette il nome <i>Urbano</i> che continua il cognome e poi nome personale latino <i>Urbanus</i> che è formato da <i>urbanus</i> (derivato da <i>urbs urbis</i> “città”) e significa “abitante della città, cittadino”.
VECCHI (ir) (DeF. pag. 258)	Diffuso in tutta Italia. Ha alla base il nome <i>Vecchio</i> , che riflette un originario soprannome, appellativo o determinativo, formato da <i>vecchio</i> .
VERGARI (ir) (derivato del cognome <i>Verga</i> , DeF. pag. 260)	Diffuso in tutta l’Italia, ha alla base soprannomi e nomi di mestiere formati o derivati da <i>verga</i> “ramo sottile, virgulto, bastone da pastore”, <i>vergaro</i> ha il significato di “pastore, capo dei pastori di un gregge”.
VIRGILI (DeF. Dizionario dei nomi italiani pag. 354, s.v. <i>Virgilio</i>)	Deriva dal gentilizio <i>Vergilius</i> che dalla fine dell’Impero assume la forma <i>Virgilius</i> , è probabilmente di origine etrusca con significato ignoto.
VISCIOLA (Zingarelli, pag. 2156)	Deriva dalla parola longobarda <i>wishila</i> “piccola ciliegia sferica di colore rosso scuro” e significa “scuro come una visciola”.
VITALI (variante del cognome <i>Vitale</i> , DeF. pag. 264)	Continua il <i>cognomen</i> e segno augurale latino <i>Vitalis</i> , da <i>vitalis</i> (derivato da <i>vita</i> , “vita”, “che dà vita, che ha vita, pieno di vita”).
ZAGANELLA / ZAGANELLI (alterato del cognome <i>Zago</i> , DeF. pag. 269)	Ha alla base il soprannome e appellativo <i>Zago</i> formato dal nome regionale (veneto, trentino, lombardo) <i>zago</i> , cioè “diacono”, svoltosi dal latino <i>diaconus</i> , adattamento dal greco tardo e bizantino <i>diàkon</i> . La voce <i>zago</i> , oltreché “diacono, sacrestano, chierichetto”, in alcune zone ha anche il significato figurativo di “semplicione”.

DIZIONARIO ESPLICATIVO DEI TERMINI TECNICI

Afèresi: Perdita di una o più lettere all'inizio di parola.

Agionimo: Nome di santo.

Alterato: Nome derivato da un nome primitivo per mezzo di un suffisso che esprime un giudizio.

Antonomasia: Figura retorica che consiste nell'adoperare un nome comune o una perifrasi invece di un nome proprio e viceversa.

Antroponimo: Nome proprio di persona, sia individuale, sia cognome.

Apòcope: Perdita di un elemento finale di parola.

Assimilazione: Fenomeno linguistico per cui due elementi di articolazione diversa tendono a diventare uguali.

Cognome: Termine latino con il quale si indica, in riferimento alla formula onomastica dei cittadini di Roma antica (formata normalmente da tre elementi: *praenomen, nomen e cognomen*), il terzo elemento, che originariamente individuava, per lo più come soprannome, la singola persona all'interno di un grande gruppo familiare. Così *Cicero*, nella formulazione onomastica completa *Marcus Tullius Cicero*, Marco Tullio Cicerone, è il *cognomen*.

Cognominizzazione: Processo di trasformazione di un nome proprio, di un soprannome o di un appellativo, in cognome: *Rosso* o *Rossi* è la cognominizzazione dell'originario soprannome (*il Rosso*, da *rosso* (di capelli, di barba).

Derivato: Nome formato per derivazione.

Dermattero: insetto con ali ridotte o mancanti, antenne filiformi e appendici addominali trasformate in pinze.

Determinativo: Che esprime una determinazione specifica.

Deverbale: Parola derivata da un verbo.

Dissimilazione: Processo linguistico opposto all'*assimilazione* per cui due elementi identici tendono a differenziarsi.

Epentesi: Inserzione, in una parola, di un elemento privo di giustificazione: es. *umil(e)mente* per *umilmente*.

Etimo: Forma data o stabilita dalla quale si fa derivare una parola.

Etimologia: Disciplina che si occupa della formazione delle parole.

Etnico: Nome che specifica l'appartenenza a un popolo o a una stirpe, a una nazione o a un paese, a una regione, a una città. Sono etnici i nomi dai quali sono derivati cognomi molto diffusi (*Greco, Tedesco, Lombardo...*).

Fitonimo: Nome di pianta.

Fonema: In linguistica, suono: l'unità minima che si percepisce, si ricorda e si classifica come autonoma.

Gentilizio: Nome relativo ad una famiglia nobile, ad una stirpe.

Geonomastica: Studio dell'origine dei nomi della terra.

Grafema: La più piccola unità distintiva di un sistema grafico.

Grafia: Modo di rappresentare le parole nella scrittura. La scrittura stessa.

Gratulatorio: Termine che esprime congratulazione.

Iato: Incontro di due vocali che vengono pronunciate separatamente e non danno luogo a dittongo.

Ipocoristico: Forma abbreviata, o comunque morfologicamente modificata, di un nome personale, di uso e valore per lo più familiare, affettivo e vezzeggiativo: così *Tonio* è l'ipocoristico di *Antonio*, *Cecco* di *Francesco* ecc..

Metàtesi: Inversione o spostamento di uno o più suoni all'interno di una parola.

Nome: Termine latino (cui può corrispondere l'italiano *gentilizio*) con il quale si indica, in riferimento alla formula onomastica dei cittadini di Roma antica (costituita normalmente da tre elementi: *praenomen*, *nomen* e *cognomen*), il secondo elemento, che designava l'appartenenza a una *gens*, a un grande gruppo familiare. Così *Iulius*, che è il *nomen* di *Caius*, *Iulius Caesar*, Caio Giulio Cesare, ne indicava l'appartenenza alla "*gens*" *Iulia*.

Onomastica: Lo studio dei nomi di persona. Anche, l'insieme dei nomi propri di persona o di luogo, di una lingua o di una determinata area sociale, geografica, etnica.

Onomatopeico: Fenomeno che si produce quando i suoni di una parola descrivono o suggeriscono acusticamente l'oggetto o l'azione che significano. Es. *bau bau*, *chicchirichì*.

Paraetimologia: Spiegazione, apparentemente corretta, ma priva della vera etimologia.

Patronimico: Formato o derivato dal nome del padre, con il valore di “figlio di... “. Così, per esempio, sono patronimici *D'Angelo, De Felice, Del Rosso ecc....*

Prediale: Relativo a proprietà di fondi (predi) di campagna.

Predicato: Parte della proposizione che indica ciò che si dice del soggetto.

Prenome: Termine latino con il quale si indica, in riferimento alla formula onomastica dei cittadini di Roma antica (costituita normalmente da tre elementi: *praenomen, nomen e cognomen*), il primo elemento, che rappresenta il nome individuale. Così nel nome completo *Marcus, Tullius, Cicero*, Marco Tullio Cicerone, *Marcus* è il *praenomen*.

Protonico : Aggettivo riferito al fonema che si trova in posizione anteriore all'accento.

Radicale: Elemento della radice di una parola, immutabile in seno ad una famiglia di parole.

Rotacismo: Fenomeno per cui una consonante (specie *s, l, n*) si muta in *r*.

Semantica: La scienza dei significati destinati a essere definiti e cristallizzati da parole significanti quando si tratti di nozioni o azioni, e di segnali morfologici quando si tratti di rapporti sintattici

Signum: Termine latino con il quale si indica il secondo nome, per lo più augurale, che nella tarda latinità imperiale si affianca al *nomen* o gentilizio, e via via lo sostituisce, diventando infine, all'inizio del Medio Evo, nome unico. Un tipo di *signum* molto comune è *Vita, Vitalis* o *Viventius*, collegato auguralmente con *vita* (v. i cognomi *Vita, Vitale e Vivenzio*).

Sincope: Caduta di un fono o di una sillaba all'interno della parola.

Sintagma: La riunione di elementi significativi che costituiscono una unità autonoma.

Sostrato: La lingua parlata originariamente in una regione sopraffatta da altra lingua.

Stipite: Colui da cui discendono due o più persone legate fra loro da un vincolo di parentela.

Toponimo: Nome di luogo.

Toponomastica: Insieme di nomi di luogo e studi di essi.

BIBLIOGRAFIA

Dizionario di Toponomastica, I nomi geografici italiani, UTET, Torino, 1990.

- AA.VV.
Le parole raccontano, Einaudi, Torino, 1986
- Battisti C. – Alessio G.
Dizionario Etimologico Italiano, Edizioni Barbera, Firenze. 1950 / 57.
- Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano, nn. XLVIII – XLIX, 1992 – 1993, Tipografia Ceccarelli snc, Grotte di Castro (VT), 1999.
- Bongioanni A.
Nomi e cognomi. Saggio di ricerca etimologica. Ed. Fratelli Rocca, 1928.
- Boriosi N.
Dizionario Etimologico, Istituto Poligrafico Umbro, Città di Castello, 1969.
- Calonghi F.
Dizionario Latino – Italiano, III Edizione, Rosenberg – Sellier, Torino, 1964.
- Cibrario L.
Dell'origine dei cognomi italiani, Bollettino dell'istituto storico italiano, 1860.
- Colorni V.
Cognomi ebraici italiani a base toponomastica straniera, sta in: Gli ebrei in Italia dalla segregazione alla prima emancipazione: atti del 3° convegno internazionale Italia Judaica, Ministero dei Beni Culturali, 1989.
- Corpus Inscriptionum Latinarum, Berlin, 1893 ss.
- Cortelazzo M.
Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana, Pisa, 1969.
- Cortelazzo M. – Marcato C.
Dizionario etimologico dei dialetti italiani, Libreria UTET, Torino, 1992.
- Cortelazzo M. – Marcato C.
I dialetti italiani. Dizionario etimologico, Libreria UTET, Torino, 1998
- De Camelia G.
I cognomi in Italia, Firenze, 1960 (2° ed.).
- De Felice E.
Dizionario dei cognomi italiani, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1978.
- De Felice E.
Dizionario dei nomi italiani, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1986
- Finamore E.
I nomi locali italiani, Ed. Nuovo Frontespizio, Rimini, 1980.
- Finamore E.
Cognomi, nomi, toponimi nella storia italiana: note etimologiche e storiche, Rimini, 1985.
- Flechia G.
Di alcuni criteri per l'originazione dei cognomi italiani, sta in Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia dei Lincei, Editore Salviucci, 1877 – 1878.
- Flechia G.
Nomi d'Italia derivanti dal nome delle piante, 1880.
- Forcellini E.
Totius Latinitatis Lexicon, Tipis Aldinianis, Prati Anno 1868.
- Gaudenzi A.
Sulla storia del cognome a Bologna nel XIII secolo, sta in Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1898.
- Lotti G.
Le parole della gente, Dizionario dell'italiano gergale, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1992.
- Mattesini E. – Uguccioni N.
Vocabolario del dialetto del territorio orvietano, A.C. Grafiche, Città di Castello, 1992.
- Nucciarelli F.I.
Per un'analisi dello strato longobardo dei cognomi umbri, sta in: L'Umbria nel quadro

linguistico dell'Italia Mediana. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1990.

Pellegrini G.B.
Toponomastica italiana, Editore Hoepli, Milano, 1994.

Pieri S.
Toponomastica della Toscana Meridionale, Accademia Senese degli Intronati, Siena, 1969.

Prati A.
Vocabolario Etimologico Italiano, Garzanti, 1970

Rivista: Regione – Consiglio Regionale dell'Umbria, n.40 del 13 novembre 2001.

Roberti M.
Studi di storia e diritto in onore di Arrigo Solmi, Ed. A Giuffrè Milano, 1941.

Rohlf G.
Origine e fonti dei cognomi in Italia, sta in Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia, Sansoni, Firenze, 1972.

Sella P.
Glossario latino – Italiano. Stato della Chiesa Veneto Abruzzi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944.

Serra G.D.
Per la storia del cognome italiano, sta in Dacoromania, Rivista Filologica, 1924 e 1926.

Tomasseo N. – Bellini B.
Dizionario della lingua italiana, Unione Tipografica – Editrice Torinese, Torino, 1869, Vol. III.

Toubert P. – Manoukian A.
Dal nome di persona al nome di famiglia, sta in I vincoli familiari in Italia dal secolo XI al secolo XX, Bologna 1983.

Valente V.

Appunti sul lessico umbro, sta in: L'Umbria nel quadro linguistico dell'Italia Mediana. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1990.

Zambaldi F.
Vocabolario Etimologico Italiano, 1920.

Zingarelli N.
Il nuovo Zingarelli, Vocabolario della lingua italiana, Ed. Zanichelli, X edizione, Bologna, 1987.

SITOGRAFIA

<http://www.etimo.it>

<http://gens.labo.net/it/nomi/genera.html>

<http://www.italytraveller.com/it/umbria>

<http://www.melegnano.net/cognomi>

<http://www.monteleoneonline.com/cognomi.htm>

<http://www.pipizzate.it/miglierina>

<http://www.sciarra.it/storia.html>

<http://www.tuttomio.it/cgi-bin/nomi.cgi>

Simboli e abbreviazioni

- * = *Parola scomparsa*
- *D.E.D.I* = *Dizionario Etimologico dei Dialetti Italiani.*
- *D.E.I.* = *Dizionario Etimologico Italiano*
- *DeF.* = *De Felice*
- *i.r.* = *immigrazione recente*
- *s.v.* = *sotto la voce*

